ANNO 50° MATTINO — TORINO, Lunedì 19 Giugno 1916 — MATTINO NUM. 169

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La potente resistenza italiana contro la tenace aggressività austriaca

Il nemico respinto dalle linee di Monte Lemerle e Monte Magnaboschi -- Nostri nuclei fugano posti avanzati nemici facendo bottino -- 306 soldati, 7 ufficiali e 12 mitragliatrici catturati dagli alpini.

I Russi hanno occupato Czernowitz

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 18.

La persistente, accanita lotta sulle posizioni da noi possedute lungo il margine meridionale della conca di Asiago attesta che l'avversario persegue con ostinazione il concetto originario del suo piano offensivo. La sua costante, tenace aggressività prova che gli avvenimenti sulla fronte orientale non hanno moderato l'attività offensiva del nemico sulla fronte del Trentino. Da questa nessuna sottrazione di forze sinora egli ha effettuato e tanto meno agevolmente potrà sottrarne in avvenire di fronte alla nostra energica azione controffensiva in corso.

Nella giornata di ieri, tra Adige e Astico, azioni di artiglierie e attività di nostri nuclei che assalirono e fugarono posti avanzati nemici, prendendo loro armi e munizioni.

A sud-ovest di Asiago l'avversario rinnovò insistenti, furiosi sforzi per aprirsi un varco nelle nostre linee, specialmente tra Monte Lemerle e Monte Magnaboschi. Fu sempre respinto con gravissime perdite.

Fra Valle Frenzela e la Marcesina continuò l'avanzata delle nostre fanterie, rallentata dall'intenso fuoco delle opposte artiglierie e da forti occupazioni nemiche, annidate nell'intricato terreno boscoso e munite di numerose mitragliatrici.

Per ulteriori accertamenti risulta che nel combattimento del giorno 16 i nostri valorosi alpini presero al nemico 306 prigionieri, dei quali 7 ufficiali, e una dozzina di mitragliatrici oltre la batteria di cannoni già segnalata. In Valle Sugana nuovi progressi delle nostre truppe sulla sinistra del torrente Maso.

Sull'Isonzo azioni di artiglieria.

Nel settore di Monfalcone, la notte sul 17 respingemmo contrattacchi nemici diretti a ritoglierci le posizioni da noi recentemente conquistate.

CADORNA.

Le ottime impressioni riportate da un giornalista francese dal nostro fronte

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, sera.

L'inviato speciale del «Petit Parisien» al fronte italiano è stato autorizzato a passare quattro giorni a visitare le prime linee da Coni Zugna al Pasubio, a Novegno e Monte Pau. Egli ne ha riportata una eccellente impressione. «Il morale delle truppe è magnifico, telegrafa. Ho visto sul Pasubio distaccamenti di fanteria e di alpini rifiutare di lasciare il loro posto e di prendere riposo per non offrire al nemico la possibilità di un successo momentaneo. I soldati hanno una fiducia illimitata nel generale Cadorna ed ho notato che i rapporti fra la truppa e i Capi d'ogni grado sono eccellenti. L'artiglieria italiana risponde con successo a quella nemica e l'inferiorità degli italiani dal punto di vista della quantità dei cannoni, è quasi scomparsa. Constatai in parecchie azioni a cui assistetti quanto i comunicati del generale Cadorna siano sobri e moderati. Essi consacrano appena poche parole a combattimenti vittoriosi che, se le parti fossero state invertite, avrebbero dato certamente luogo a comunicati clamorosi dello Stato Maggiore austriaco».

B. R.

La situazione

Vicenza, 18, notte.

Il collega De Mori, del «Corriere Vicentino», esaminando la situazione nelle sue «Note di guerra», osserva che il bollettino Cadorna di ieri fu il migliore dopo il 15 maggio, ed aggiunge:

Ma per non fomentare le facili illusioni, che tanto danneggiarono lo spirito pubblico in passato, lo cominciero con una nota di... realtà, che è bene tener sempre presente. Proprio adesso, mentre abbiamo superba ragione di rinfrancare i nostri spiriti per le meraviglie cui ci fanno quotidianamente assistere i nostri soldati, per apprezzare nel giusto valore le gesta di eroismo che preparano la nostra riscossa, occorre non dimenticare che sull'altipiano di Asiago le migliori posizioni sono sempre in possesso del nemico, per cui la situazione si mantiene sempre delicatissima; mentre la resistenza nostra «vittoriosa» a mezzogiorno di Asiago e la nostra «vigorosa avanzata» a Melette di Gallio, sui monti di Foza e di Marcesina, avanzano perchè parte da punti di montagne dominate dal nemico, costituisce un tale sforzo, che solo un esercito come il nostro può dare, un esercito — ripetiamo la parola di Cadorna — «che combatte con fermo cuore e incrollabile fede a tutela dei sacri diritti della Patria». Ma se nella linea generale, tra Adige e Brenta, la zona dell'Altipiano costituisce sempre la parte debole, è proprio di là invece che ricevemmo le migliori notizie, così che anche sull'estremo settore entro cui fu costretta la offensiva nemica, la situazione è venuta sostanzialmente migliorando.

Tra Cesuna e Asiago

Tra Adige e Astico, cioè da Coni Zugna a Summano, le fanterie nemiche, snervate dal nostro fuoco, non si mossero e non vi fu altra attività che quella delle artiglierie. Una attività, non è a credersi, troppo comoda. Sentrincee sconvolte, ricoveri rovesciati, strade di accesso bersagliate, posti distrutti, tiri di distruzione, d'interdizione e di retrovia, che a chi capitasse in una giornata di cotesta «calma» entro una zona combattente, darebbero la visione più grandiosa della guerra. La guerra però non la fanno le artiglierie, esse la preparano e la completano; la vera guerra la fanno le fanterie: sono le fanterie che rettificano le linee, che espugnano le posizioni, che fronteggiano le forze vive del nemico. Perciò gli «accaniti combattimenti» svoltisi tra Campiello, Cesuna e Asiago ci danno un'idea compiuta della battaglia, la quale non è che la prosecuzione, lo svolgimento, l'allargamento della battaglia combattutasi il 15 tra il Pau e il Lemerle, nella quale furono impegnati 18 battaglioni austriaci su un fronte di 6 chilometri. Il 16 gli austriaci estesero di un altro chilometro l'attacco, andando fino al Boscon, che si trova sulla strada Vicinale che va da Asiago, attraverso le contrade Ave, Coda e Roncello, fino al Buso di Cesuna, che è una delle tante caverne dove si sprofondano le nenie dell'Altipiano e dove vivono le fole della secolare fantasia cimbra. Anche questa volta, però, le colonne nemiche non fecero che accumulare cadaveri dinanzi alle nostre trincee, e se riuscirono a guadagnare per un momento la cima del Lemerle, la fecero a prezzo di sacrifici enormi, per poi dover ritirarsi sulle trincee di partenza sotto la furia di un nostro contrattacco. Questa linea, insomma, a sud-ovest di Asiago, debole, improvvisata, senza opere permanenti, con appena qualche magra fortezza dispersa ad ore di distanza l'una dall'altra, si rivela, sotto la trasfigurazione che ne fanno le nostre truppe, d'una resistenza insuperata.

Il corridoio di Valstagna

Tuttavia la parte affatto nuova del bollettino e quella che riflette la nostra nuova situazione «a nord-est di Asiago»; ed è anche la più interessante, non tanto per ciò che ci rivela alla luce del racconto ufficiale, ma ben più per quello che ci promette nel suo sviluppo, ancora embrionale. Questa di Val Frenzela è la strada, o meglio, questo è il corridoio per cui tentano di passare gli austriaci per scendere a Valstagna ad occupare il medio Canal del Brenta, che già tengono sotto il loro fuoco, dalla Meletta di Gallio e da Monte Fiara. Scendendo giù dalla Crosetta di Gallio (metri 1030), oltrepassata la tipica Valle dei Ronchi, un comodo sentiero si sprofonda fin quasi al candido greto della Val Ghiaia. Più innanzi, la Valle abbandona fra le ghiaie il suo nome, per prendere quello del Frenzela, orrido e angusto, nella gola del monte.

Per questa spaccatura è impossibile che passino gli austriaci. Perciò essi da un lato dal Sisemol tendono verso Sasso, Stoccareddo e Sasso e dall'altro verso Foza e il Pubel di S. Francesco, perchè quando avessero queste due spalle del vallone, la sottostante mulattiera si aprirebbe per loro perfettamente coperta e sicura. Dalla Valle di Campomulo, per dove passa la strada Gallio-Marcesina-Enego, gli austriaci si sono trincerati sulla Meletta di Gallio (m. 1677) e sul Zomo (metri 1563) che è il costone degradante verso la Campanella, la contradaiola tra Gallio e Foza sulla nuova carrozzabile. Poi son girati alla testata di Val Ronchetto e a quella di Val Miela e son penetrati nelle montagne di Foza, guadagnando il Castelgomberto (m. 1778) e il Monte Fior (m. 1827). E' proprio questa la zona di divisione tra Gallio e Foza, zona da secoli contestata alla Malga dei Tre Pali, dove accanto alla fontana esiste una croce che — come si esprime un documento del 1625 — sostituisce «i Tre Pali, vale a dire ove i tre Comuni di Enego, Foza, Gallio fanno angolo colle loro silvane proprietà». Ora è divenuta zona di contestazione non più tra due Comuni, ma tra due Nazioni. Il Castelgomberto dalla gente del luogo è meglio conosciuto per Monte Lori, dalle cascine che vi sono a sud-est, sulla mulattiera che da Foza sale per la Val Vecchia. Il Monte Fior invece non è affatto conosciuto con questo nome dagli abitanti del luogo che lo chiamano la Meletta di Foza. Un monte Fior, come spiega il Brentari nella guida, è chiamato il Tondarecche (tondar: tondo - ecker: poggio) ma esso sta dietro il Castelgomberto, sopra la Valgadena e non è quindi il Monte Fior di cui parla il Bollettino odierno. Questo Monte Fior, come si può convincersi da un confronto fra la carta militare dell'Istituto di Firenze e quella dell'Istituto di Vienna, corrisponde perfettamente alla Meletta di Foza, o per lo meno ad un suo contrafforte il più alto. A difendere questa porzione di frontiera sono i nostri valorosi alpini — dice il Bollettino — gli alpini che noi possiamo chiamare doppiamente nostri, perchè sono dell'alpe vicentina. Questa gioventù forte della nostra prealpe si rivela degna degli avi, e combattendo a Monte Magari (m. 1692) e a Malga Fossetta (m. 1694) fa rivivere pagine di storia immortale per il popolo dell'Altipiano dei Sette Comuni. Lì presso sorgono i Castelloni di S. Marco, ed è il ruggito del Leone che, dalle caverne di quegli spalti riecheggia fiero contro il concepito nemico.

Ai valorosi umbri caduti al fronte

Perugia, 18, sera.

Alle 10,30, in Piazza d'Armi, si è svolta solennemente, alla presenza delle truppe del presidio, passate in rivista dal generale comandante la divisione e dal generale comandante la brigata, la cerimonia della consegna delle medaglie al valore assegnate ai militari umbri caduti. Dinanzi al palco delle autorità, ornato con pennoni e stendardi delle città umbre, assistevano le famiglie dei decorati morti in guerra. Presenziavano pure la cerimonia il senatore Zeffirino Faina e gli onorevoli Innamorati e Fasulli, il prefetto ed il sindaco di Perugia, il presidente del Consiglio provinciale, il presidente della Deputazione provinciale, i deputati e consiglieri provinciali, una rappresentanza della magistratura e degli istituti cittadini, tutti i sindaci dei Comuni, patrie dei decorati, innumerevoli rappresentanze di associazioni con bandiere e grande folla.

Il generale comandante la divisione, Delmastro, ha pronunziato un elevato, patriottico discorso, suscitando la commozione dei presenti e accolto da applausi scrosicanti; quindi si è proceduto alla consegna delle medaglie ai rappresentanti delle famiglie dei caduti: capitano Cosimo Carrieri, di Perugia, medaglia d'argento; capitano Giulio Blasi, di Rieti, medaglia d'argento; tenente Renato Viviani, di Terni, medaglia d'argento; sottotenente Ulderico Antonini, di Bastia, medaglia di bronzo; caporale Paolo De Angelis, di Viterbo, medaglia d'argento; caporale Lorenzo Lucchetti, di Perugia, medaglia d'argento; soldato Santo Brecciaroli, di Trevi, medaglia di bronzo; soldato Celestino Fanelli, di Castiglion del Lago, medaglia di bronzo; nonchè ai superstiti: sottotenente Bruno Dellachioma, di Perugia, medaglia di bronzo, e al caporale maggiore Domenico Sardini, di Spoleto, medaglia di bronzo.

Il grandioso "raid" dei Caproni

Roma, 18, notte.

Commentando il nostro raid aereo a nord di Asiago e in Valle di Nos, l'Idea Nazionale scrive: «Per la prima volta la nostra aviazione militare ha compiuto uno di quei raids grandiosi che solo avevano tentato, in qualche rara eccezione, gli anglo-francesi; anzi forse mai, se si pensa alla maggior potenza dei «Caproni» rispetto agli apparecchi ordinari. La guerra europea aveva veduto una così numerosa e potente flottiglia aerea eseguire bombardamenti in cui, non più centinaia, ma migliaia di chilogrammi di esplosivi erano scagliati su territorio nemico. E inoltre, mentre simili raids dei nostri alleati importavano quasi sempre il necessario tributo di qualche unità perduta tra le molte impegnate, le nostre squadriglie sono tornate al completo dopo aver compiuto vittoriosamente gli attacchi avversari. E' in sostanza una splendida prova delle qualità dei nostri mezzi e dei nostri piloti ed un indice eloquentissimo del grado a cui è già pervenuta la nostra preparazione aerea in questi ultimi mesi. Anche in questo campo l'iniziativa che il nemico aveva dimostrato in passato, è passata oggi ai nostri e lo sarà più ancora domani quando quella preparazione sarà interamente compiuta».

I caduti per la Patria

VERCELLI, 18. — Al comune di Palazzolo Vercellese, è giunta la notizia della morte sul campo dell'onore dei soldati Ravarino Pietro, d'anni 31, e Nervi Giuseppe, d'anni 29, per ferite riportate in un combattimento. Il caporale di fanteria Dogliotti Mario, di Vercelli, cadde da prode, in un combattimento sul Trentino.

CASALE MONF., 18. — Al sindaco di Occimiano Monferrato è giunta telegrafica notizia che in seguito a gravi ferite riportate in combattimento, è deceduto in un ospedale da campo il caporale maggiore Debernardis Pietro fu Giovanni Battista, appartenente alla cavalleria.

Czernowitz presa dopo accanito combattimento

I Russi a 70 chilometri da Leopoli

PIETROGRADO, 18, notte.

I russi presero Czernowitz dopo accanito combattimento.

Si annunzia che nel settore tra le ferrovie di Sarny-Kovel e Rovno-Kovel operano soltanto truppe tedesche, forti di circa tre Corpi d'armata. Su questo punto i combattimenti sono straordinariamente accaniti, poichè il nemico difende con furore contro la pressione dei russi l'importante nodo di strade che collegano il fronte tedesco al fronte austriaco. Secondo le ultime notizie, i russi sono a settanta verste da Leopoli. Su proposta del generale Brussiloff, il ministro dell'interno inviò telegraficamente a Lutz, a Dubno e a Kremenets, città restituite alla Russia, sussidi corrispondenti alla metà del bilancio annuale di queste località per facilitare il ritorno alla vita normale. (Stefani).

Il comunicato anteriore alla presa di Czernowitz che non è arrivato in tempo per la nostra prima edizione di ieri notte, diceva:

S. M. l'Imperatore, Comandante supremo, ha ricevuto il seguente telegramma da S. M. l'Imperatore del Giappone: «Con grande piacere ho ricevuto la gradita notizia della gloriosa vittoria ottenuta dal vostro valoroso esercito in Galizia. Mi affretto ad esprimere a Vostra Maestà Imperiale le mie più sincere felicitazioni in occasione delle alte gesta militari del vostro esercito. - Firmato: Yoshihito».

Al fronte occidentale, per arrestare la nostra avanzata su Leopoli, il nemico si fortifica con elementi presi da altri fronti. In parecchie località si segnalano furiosi contrattacchi contro le truppe del generale Broussiloff; ad ovest del borgo di Kolki, sullo Styr, ieri sera il nemico, sotto il violento fuoco della nostra artiglieria, prese l'offensiva. Nella regione del villaggio di Gadomitchi fu respinto un attacco. Quindi le nostre truppe, inseguendo il nemico, fecero irruzione in una sua posizione sulla riva settentrionale dello Styr, facendovi prigionieri oltre quindici ufficiali e ottocento soldati.

A nord-ovest di Rojistche, sullo Stochod, è in corso un furioso combattimento con i tedeschi. I nostri siberiani, comandati dal colonnello Kislyi, si sono impadroniti con un brillante attacco del villaggio di Svidniki ed hanno fatto prigionieri quattro ufficiali e quattrocento cinquanta soldati tedeschi. Gli ussari della Russia Bianca, sostenuti dal fuoco dell'artiglieria a cavallo, hanno caricato brillantemente, a traverso tre estese linee, il nemico, sciabolando più di due compagnie austriache.

Ieri a mezzogiorno la nostra cavalleria occupò Radziwilow, dopo averne sloggiato il nemico. Essa continua a respingerlo in direzione di Brody. Il nemico è stato cacciato da Staryi-Noviy-Potchaief e dall'antico convento di Potchaief, che sono stati occupati ieri dalle nostre truppe.

Secondo le dichiarazioni di un comandante di Corpo, testimone oculare dei combattimenti di ieri in una regione sulla Strypa, l'intero campo nemico ove si trovavano mescolati tedeschi e austriaci fu messo nel più gran disordine dalle raffiche di fuoco delle nostre batterie. I nemici caddero a centinaia, le nostre batterie occuparono al gran galoppo posizioni aperte, donde tirarono colpi sui fuggenti. Lo slancio delle truppe è irresistibile.

Nella regione Haivoronka-Kourivanonka, sulla Strypa, si svolge un accanito combattimento. Il nemico lancia attacchi furibondi. Sulla via tra Sniatyn e Kolomea il nemico è stato ricacciato al di là del fiume Tcheremosz. Nella regione delle paludi di Dielnik la nostra artiglieria ha continuato con visibile successo il bombardamento delle posizioni nemiche.

Sul fronte del Caucaso respingemmo tentativi di offensiva turchi nel settore di Trebisonda. Nella regione di Platane nostri elementi progredirono. In direzione di Mossul nostri esploratori, in numero di ventisette, si incontrarono con un reparto nemico forte di circa trecento soldati ed iniziarono un combattimento che durò quasi due ore. Il pugno di nostri valorosi esploratori, col suo fuoco preciso, sloggiò il nemico dal settore occupato e lo costrinse alla fuga.

La rapida ritirata su Leopoli

Pietrogrado, 18.

Notizie giunte all'ultima ora recano che gli austriaci cominciano in tutta fretta la ritirata in direzione nord, verso Leopoli, sperando di aggrapparsi alla linea potentemente organizzata Vladimir-Volynski-Sokal-Stoyanoff, ove, secondo informazioni di buona fonte, arrivano importanti rinforzi tedeschi.

Da parte loro i russi avanzano non meno rapidamente in direzione nord-est, seguendo la ferrovia Doubno-Leopoli.

Un ufficiale russo ferito riferisce che sul fronte del generale Brussiloff i tedeschi, giunti in soccorso degli austriaci decisero, per arrestare lo slancio dei russi, di applicare il loro sistema favorito del colpo di ariete e lanciarono perciò, una dopo l'altra, tre Divisioni che furono massacrate dalla artiglieria russa. (Ag. Stefani).



Una prima riunione del nuovo Ministero

Dichiarazioni di Boselli sulla sua combinazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, sera.

Stamane, alle ore 9,30, si è recato all'abitazione dell'on. Boselli l'on. Bissolati, che è uscito alle ore 10. Alle ore 10,10 sono giunti gli on. Orlando e Colosimo, che si sono trattenuti a lungo coll'on. Boselli.

Nel pomeriggio, in casa dell'on. Boselli, ha avuto luogo una riunione dei componenti il nuovo Gabinetto. Più che un vero e proprio Consiglio dei Ministri, è stata una riunione per la presentazione tra quei parlamentari che non si conoscevano e per uno scambio di idee sulle attribuzioni dei nuovi Dicasteri e sulla scelta dei sottosegretari. Il fatto che i Ministri si sono riuniti fuori della sede ordinaria di Palazzo Braschi ha acuito la curiosità del pubblico e per via Po, dopo le 15,30, un discreto gruppo di curiosi ha atteso pazientemente, malgrado un sole soffocante, l'arrivo degli eletti e, forse per la prima volta la riunione dei nostri Ministri ha presentato questa novità: che i nuovi Ministri, non avendo ancora ricevuto la consegna dagli uscenti, non hanno potuto usufruire delle automobili ministeriali e quindi arrivarono in modeste botticelle o in tram. Alle ore 15,30 è giunto per primo l'on. Carcano, seguito a breve distanza dal generale Morrone. Viene poi in vettura di piazza l'on. Meda ed in tram l'on. Bonomi. Il Ministro degli Esteri on. Sonnino giunge in automobile, l'on. Raineri in carrozzella seguita da un'altra dove sono insieme gli on. Fera e Colosimo. L'on. Bissolati, invece, ha ancora preferito il tram, mentre gli on. Arlotta, De Nava e Comandini in botticella. Nell'automobile del Ministero della Marina è giunto l'on. Corsi ed in quello del Ministero di Grazia e Giustizia l'on. Orlando. L'on. Sacchi aveva preceduto i colleghi, avendo egli fatto colazione presso il Presidente del Consiglio. I Ministri si sono riuniti alle ore 16 nel salone di casa Boselli, che guarda in via Po. Il Presidente del Consiglio ha subito fatto le presentazioni e prima che si iniziasse la riunione ha offerto ai colleghi un rinfresco.

A questo primo Consiglio mancava soltanto l'on. Ruffini, partito solo oggi da Torino. A proposito dei sottosegretari verrà nominato sottosegretario agli Interni l'on. Luigi Rossi; sarà istituito il sottosegretariato della presidenza; e rimangono al loro ufficio: Borsarelli agli Esteri, Da Como al Tesoro, Battaglieri alla Marina, Alfieri alla Guerra, Baslini alle Finanze.

A proposito della sede dei Ministri senza portafoglio sembra che il Presidente del Consiglio on. Boselli stabilirà l'ufficio di presidenza nelle sale della Consulta e più precisamente nell'appartamento che l'on. Zanardelli aveva occupato nel 1903, quando assunse la presidenza del Consiglio senza portafoglio.

Non è ancora stato stabilito in che modo sarà provveduto alla sede degli altri Ministri senza portafoglio. Nell'appartamento già occupato dall'on. Barzilai stabilirà il suo ufficio l'on. Comandini. Neppure per la sede dei nuovi Dicasteri è stato finora provveduto, ma è probabile che al nuovo Ministero di via Venti Settembre rimarranno i Ministri del Lavoro e di Agricoltura e che a San Silvestro rimarranno i Ministri dei Lavori Pubblici e dei Trasporti. L'on. Bissolati avrà un appartamento a Palazzo Braschi o al Ministero della Guerra.

Boselli riceve i giornalisti

L'on. Boselli ha ricevuto stasera i giornalisti che hanno compiuto il servizio di reportage della crisi, e ha fatto loro interessanti dichiarazioni.

Mentre si svolgeva la riunione dei Ministri, il Presidente del Consiglio ha fatto avvertire i giornalisti che attendevano nel giardinetto del villino da lui abitato che li avrebbe ricevuti. Difatti, alle 18,30, poco dopo l'uscita del Ministro degli Esteri, il commendator Bodrero li ha invitati a salire nell'appartamento dell'on. Boselli. L'on. Paolo Boselli appariva lieto e soddisfatto. Poscia si è seduto in mezzo ai giornalisti iniziando subito la conversazione col rivolgere parole di vivo elogio al collega Minunni, che gli era stato presentato, avvertendo che era mutilo di una gamba, perduta in uno dei primi combattimenti. Poi, rispondendo ad uno dei giornalisti che gli chiedeva come della inesorabile guardia alla sua abitazione e di certi velocissimi inseguimenti alla sua automobile nei giorni della crisi, egli ha detto: «La stampa ha i suoi doveri verso il pubblico e oramai segue l'usanza inglese. Io della loro caccia non mi sono annoiato. Loro compivano un faticoso lavoro e penso che devono essere molto stanchi di tante ore passate in piedi e al sole, col caldo che ha fatto in questi giorni. Perciò ho voluto che oggi venissero qui a riposarsi un po'». I giornalisti hanno ringraziato il Presidente del Consiglio di questo atto di cortesia e hanno azzardato qualche domanda sulla crisi. Il Presidente del Consiglio ha risposto pacatamente, con sicurezza, lieto di manifestare le idee fondamentali che lo hanno guidato nel lavoro instancabile di queste cinque giornate di crisi. Così ha detto che, per il momento, il senatore Scialoja aveva mosso qualche difficoltà per accettare di partecipare al Governo come Ministro senza portafoglio, e ha soggiunto che per domani egli conta di convincerlo e di vedere anche Leonardo Bianchi. Ha assicurato che per la nomina dei sottosegretari nulla vi è per ora di definito, avvertendo però che tra quelli del passato Ministero che rimarranno va compreso anche il generale Dall'Olio, che conserverà il sottosegretariato delle Munizioni. Poi ha detto del nuovo Gabinetto e ne ha parlato come se non ne fosse la parte essenziale, ne ha discusso come se egli si trovasse al suo banco di semplice deputato e non già all'alto posto di Presidente del Consiglio.

«La critica che si può fare al Ministero — ha soggiunto l'on. Boselli — è quella che esso sia troppo di sinistra. Ma bisogna considerare che sono appunto i partiti democratici quelli che fra tutti si sono più intensamente interessati della nostra guerra. Il Ministero nazionale questo richiedeva e non si poteva dimenticarlo. Nè di ciò si dolgono i conservatori, che ho preso con me. Essi sono stati i primi a riconoscerlo. In un Ministero di Sinistra avrà più fiducia il popolo. Il Paese non è stato favorevole alla caduta del Ministero Salandra, ed io mi auguro che quando potrà vedere coi fatti che non si è cambiato indirizzo, guarderà il nuovo colla stessa simpatia e colla stessa fiducia. Io ho voluto assolutamente che il Ministero nazionale abbracciasse tutti i partiti, dal socialista riformista al cattolico. Senza socialisti, senza cattolici, senza repubblicani e senza giolittiani non l'avrei fatto. Ora l'opera mia è compiuta; ne attendo con tranquillità il giudizio».

Uno dei giornalisti ha osservato che il giudizio non poteva essere che favorevole, come si va delineando già dai primi giudizi dei giornali. L'on. Boselli ha sorriso; poi, giocherellando cogli occhiali, ha osservato argutamente: «Ora per due o tre giorni mi indoreranno come una sposa; poi, fra otto giorni, cominceranno le critiche. Ma queste non potrebbero essere che quelle di cui vi ho parlato e di cui non sono spiacente. In questo momento io avrei veduto con piacere nel mio Ministero anche i socialisti ufficiali.

— Lei ha visto allora l'on. Turati? — gli fu domandato.

— Non l'ho visto — rispose il Presidente del Consiglio. — I socialisti ufficiali non li ho interrogati, perchè avevano una pregiudiziale; ma ripeto che li avrei presi volentieri perchè essi rappresentano una parte del popolo nostro, che combatte e combatte con sublime sacrificio, con valore mirabile e con entusiasmo non immaginabile. Del resto — ha proseguito, ritornando a riferirsi alla domanda sulla visita dell'on. Turati — durante questa crisi ho visto poca gente. Se avessi dovuto seguire i precedenti di altri, mi sarebbero occorsi dieci giorni. Chi ho ricevuto, loro hanno veduto. Così è stato detto che ho invitato i direttori di giornali. Non è esatto. Io non li ho chiamati; essi sono venuti e li ho ricevuti come riceverò chiunque lo richieda». L'on. Boselli ha infine acconsentito a farsi fotografare in gruppo in mezzo ai giornalisti.

Una lettera del ministro Comandini

L'on. Comandini ha diretto la seguente lettera ai suoi elettori ed amici:

Nell'ora in cui la Patria in armi fronteggia e respinge eroicamente l'invasore e domanda ad ogni ordine di cittadini l'unione degli animi e la solidarietà di propositi, ho creduto di mio dover ridurre la modesta mia collaborazione a un grande atto di concordia nazionale che non impone abdicazioni nè rinuncie. L'opera che mi sarà dato spiegare nell'altissimo ufficio a cui salgo con la coscienza della responsabilità che affronto e col fermo proposito di compiere con assoluta lealtà il dovere mio, non è per me se non la continuazione di quella alla quale in altri campi dall'inizio della guerra ho consacrato le mie forze. Assumo il mio posto senza esitazioni e senza dubbiezze, che gli avvenimenti non consentono e che sarebbero una colpa per coloro che della necessità della guerra furono assertori e fautori e non devono oggi sfuggire a nessuna delle responsabilità che da essa derivano. So che il mio atto susciterà discussioni e commenti. Posso attenderli con animo tranquillo perchè mi assiste la certezza che voi, elettori ed amici, sentirete che l'adempimento dei nuovi obblighi che l'ora rende sacri, non mi allontana da voi e che in mezzo a voi riprenderò sereno e immutato il mio posto di battaglia il giorno in cui la Patria vittoriosa restituirà tutti i suoi figli alle civili competizioni. A quanti col loro consenso mi hanno offerto e mi offrono un'indimenticabile attestazione di intima solidarietà e di affettuosa fiducia, esprimo pubblicamente la mia gratitudine più viva e sincera. — Roma, 18 giugno 1916. *Ubaldo Comandini*.

Le incomposte ambizioni deplorate dal senatore Mazziotti

Il senatore Mazziotti pubblica, a proposito della crisi, la lettera seguente:

«L'opera altamente patriottica cui si è accinto con tanta abnegazione l'on. Boselli è ormai giunta al suo compimento e merita il plauso del paese e della rappresentanza nazionale. E' dovere di patria, in questa grave ora, di agevolargliene il coronamento e di sorreggere il nuovo Ministero nel suo arduo compito, sacrificando alle alte necessità del momento storico le ambizioni e le vanità di persone o di gruppi, le antipatie e le simpatie, i vecchi e giustificati risentimenti. L'unico problema fondamentale presente è la guerra ed a questa devono convergere tutte le energie del Parlamento e del paese. Non è stato molto bella e degna la ressa che si è svolta intorno al venerando uomo, specialmente all'ultima ora, per strappargli un qualche portafoglio. Il Ministero nazionale deve significare un Governo costituito dagli uomini

più autorevoli di ogni parte politica per ingegno, per cultura, per servizi resi al paese, per esperienza negli alti servizi pubblici, per attività parlamentare. Giustissima, anzi doverosa, la rappresentanza delle varie parti politiche della Camera, ad esempio dei socialisti riformisti, dei repubblicani, dei cattolici, del minuscolo gruppo nazionalista, del forte nucleo dei liberali di destra e del centro che sosteneva il caduto Ministero. Ma quale significato hanno alcuni gruppi, senza nessun speciale programma politico, che si sono costituiti unicamente per sorgere e dare [illegible] di sé [illegible] a meschine ambizioni personali e per servire loro di sgabello? Ed è doloroso constatare che colti e valorosi deputati, che sentono tutta la responsabilità del Parlamento nella situazione attuale, si prestino con eccessiva condiscendenza a diventare strumento di incomposte ed insoddisfatte ambizioni. Bisogna che una sana e vigorosa corrente di opinione nel paese e nel Parlamento rinnovi l'aria dell'ambiente politico e spazzi prontamente il terreno da queste schiere di postulanti. Nella sua elevata coscienza l'on. Boselli, che ha dedicato la nobile sua vita al paese, ha saputo scegliere con acume i suoi collaboratori come lo richiedeva il sovrano interesse della patria e non secondo pretendevano interessi artificiosi e vari aggruppamenti di persone le quali rappresentano una sola cosa: la degenerazione del sistema parlamentare. Roma, 17 giugno 1916 ».

Un banchetto dell'on. Salandra

L'on. Salandra volle invitare stasera a convito i colleghi che hanno collaborato con lui nel Gabinetto dimissionario. La riunione, naturalmente, non aveva alcun carattere politico. Ad essa parteciparono i ministri che lasciano il potere, quelli che restano al loro posto e tutti i sottosegretari di Stato.

Mancavano soltanto l'on. Sonnino impegnato altrove, l'on. Daneo che si trova attualmente a Parigi e l'on. Grippo che si trova a Napoli. Regnò la massima cordialità. Allo champagne l'on. Salandra bevve alla maggiore fortuna d'Italia ed alla salute di Paolo Boselli. L'on. Barzilai si levò a sua volta dicendo: Bevo ai Ministri che hanno dichiarato la guerra.

Com'è accolto il nuovo Ministero

Continuano i commenti dei giornali sul nuovo Ministero. Il *Messaggero* scrive:

L'onorevole Boselli ha formato un Ministero solido e serio. La permanenza nel suo Gabinetto degli onorevoli Sonnino agli Esteri, Orlando agli Interni, Carcano al Tesoro costituisce una sicura garanzia di continuità fra l'azione del gabinetto Salandra e quella del suoi successori, con cui il periodo più temuto della crisi che si svolgeva, la necessità di tutta delicatezza politica, il periodo di scosse violente e perturbatrici [illegible] [illegible] dal capo del Governo e dai suoi collaboratori [illegible] Guerra e Marina del Ministero Salandra [illegible] [illegible]

[illegible]

Il *Popolo Romano* così commenta:

La crisi ormai è risolta. Abbiamo dunque il Ministero della guerra, come in Inghilterra e in Francia [illegible]

[illegible]

L'*Idea Nazionale*:

[illegible]

Il «Giornale d'Italia», in un commento editoriale intitolato: «L'Unione», così giudica la formazione del nuovo Ministero.

«L'unione di tutti i partiti in uno stesso Ministero è realizzata. L'on. Boselli ha riunito intorno a sè non soltanto i rappresentanti delle varie frazioni del partito liberale, che è una larga maggioranza della Camera e del Paese, ma anche i rappresentanti del partito radicale, dei socialisti riformisti, del partito repubblicano e del partito cattolico. L'unico partito che rimane fuori dall'unione sacra è il partito socialista ufficiale, che si mantiene avverso all'impresa nazionale. La composizione fatta dall'on. Boselli, attraverso difficoltà che hanno posto a dura prova la sua pazienza, è risultata armonica dal punto di vista dell'equilibrio fra i vari partiti ed abbastanza felice dal punto di vista dell'assegnazione dei Dicasteri. Ora non rimane al nuovo Ministero che di lavorare con serenità e concordia per la realizzazione delle grandi e giuste aspirazioni nazionali. Il paese pertanto può dimenticare l'errore commesso dalla maggioranza parlamentare rovesciando il benemerito Gabinetto Salandra, in quanto gli si dimostrerà che il Ministero di concentrazione di tutti i partiti sia un organo fattivo, armonico, agile e risoluto e non un organo atrofizzato nelle divergenze interne. La deficienza di coesione e di concordia è l'unico pericolo che potrebbe eventualmente insidiare il nuovo Gabinetto, ma l'autorità, il senno e l'equilibrio di Paolo Boselli e degli uomini che lo circondano, parecchi dei quali hanno una grande esperienza di governo, garantiscono che si mirerà soltanto alla grande meta: la vittoria».

Il «Corriere d'Italia», commentando la formazione del Gabinetto Boselli, fa i seguenti rilievi:

«Sarebbe stato certamente desiderabile che, nella nuova combinazione ministeriale, avesse avuto una più diretta e più proporzionata rappresentanza quel gruppo numericamente forte della Camera italiana, che passa sotto la denominazione di giolittiani, poichè ciò avrebbe significato veramente l'abbandono di ogni passato dissenso. Ma, pur troppo, vi sono incompatibilità di rapporti personali, che non cedono nemmeno dinanzi al comune proclamato proposito di servire unicamente gli interessi della Patria, in un'ora suprema. Non è qui il caso di ricercare per colpa di chi non è stato possibile realizzare questa completa associazione di forze. Tutti gli uomini del nuovo Ministero sono oggi uniti dal comune desiderio di condurre la guerra fino alla pace vittoriosa; e fino a che non sarà dimostrata la insincerità di tutta la grande maggioranza del Parlamento italiano, esclusi soltanto i negatori della Patria, che oggi dichiara di non cercare altro che l'interesse nazionale, si avrà il diritto di pensare che l'on. Boselli sia riuscito nello scopo che si proponeva. Gravissimo è il compito che spetta al nuovo Ministero, nè crediamo che sia esatto dire che esso si limita alla condotta della guerra, poichè agli uomini che ora salgono al potere spetta anche il preparare fin da oggi il dopo guerra. Noi esprimiamo la speranza che il nuovo Ministero mostri di essere all'altezza del suo molteplice compito, ed esprimiamo anche l'augurio che il pericolo triste delle contese parlamentari al quale abbiamo assistito fino a ieri, mentre i nostri soldati versavano il loro sangue sulle Alpi, sia chiuso e la invocata concordia nazionale al fronte alla guerra cessi di essere una frase vuota di senso».

Il primo commento che parte dal campo cattolico alla nomina dell'on. Meda, è quello del «Corriere d'Italia», il quale scrive: «Non esistendo un gruppo cattolico parlamentare, e non esistendo un partito politico cattolico, l'on. Meda non porta nel nuovo Gabinetto alcuna speciale rappresentanza, mentre chi lo conosce è ben sicuro che egli vi porterà il contributo di altissimo valore per le sue personali qualità e per le sue salde e profonde convinzioni».

Intorno al programma

Roma, 18, notte.

I nuovi ministri presteranno domattina giuramento nelle mani del Re e si insedieranno successivamente nei loro rispettivi Ministeri. Nel pomeriggio sarà tenuta, nella cosidetta sala Rosa della Consulta, dove si lavora febbrilmente ad apprestare la sede della Presidenza del Consiglio, la prima riunione ufficiale dei ministri. L'adunanza tenuta oggi in casa dell'on. Boselli fu destinata soltanto a uno scambio di idee sul programma del Ministero e sulla nomina dei nuovi sottosegretari di Stato, alla quale si addiverrà domani. Inoltre, nella riunione di oggi i ministri del Gabinetto Salandra rimasti nel Gabinetto Boselli, cioè gli onorevoli Sonnino, Carcano, Morrone e [illegible], hanno posto al corrente i loro colleghi intorno alla situazione diplomatica, militare e finanziaria, che il Ministero nazionale eredita dal Gabinetto Salandra. Nel Consiglio di domani, oltre alla scelta dei nuovi sottosegretari di Stato, verrà stabilita la data di presentazione del nuovo Gabinetto al Parlamento, data già fissata in massima per il 27 giugno. Indubbiamente il programma col quale il Ministero Boselli si presenterà alla Camera darà luogo ad una discussione, che sarà chiusa con un voto di fiducia. Il nuovo Gabinetto otterrà certamente dalla Camera un voto di maggioranza plebiscitaria. Voteranno contro, a quanto si può prevedere, soltanto i socialisti ufficiali e qualche deputato isolato, se il programma offrirà qualche appiglio a [illegible]. La discussione, sempre secondo quanto è prevedibile dagli attuali umori, non sarà lunga. Lo spirito di conciliazione col quale l'on. Boselli procedette alla formazione del suo Ministero, smusserà gli angoli della nuova discussione. Il presidente del Consiglio ha visto oggi, nelle dichiarazioni fatte nel ricevimento dei giornalisti, che se non vi fosse stata l'opposizione della pregiudiziale antiguerresca dei socialisti ufficiali, egli sarebbe proposto di includere nel Ministero nazionale anche l'on. Turati. Ora, se è vero che non per questo i socialisti ufficiali desisteranno dalla loro opposizione, è pure egualmente vero che i compagni dell'on. Turati, come taluni di essi affermavano oggi, faranno al Gabinetto Boselli una opposizione più blanda di quella fatta al Ministero Salandra, ciò sebbene, come l'on. Boselli ha affermato oggi nella dichiarazione sopradetta, il nuovo Ministero si consideri la continuazione del vecchio.

[illegible]

[illegible] completo saranno date sul contenuto della politica liberale che il nuovo ministro degli interni intende seguire, politica liberale che risponde alle idee ed al passato dell'onorevole Orlando. Si afferma anche che l'onorevole Orlando farà, per bocca dell'on. Boselli, dichiarazioni importanti sulle due questioni maggiormente dibattute durante l'ultima discussione del bilancio degli interni, cioè la questione degli internati e la censura. Inoltre, nel programma ministeriale verrebbe trattato, con larghezza di criteri, il problema del dopo guerra, della messa in valore progressiva del paese, della riforma della burocrazia e delle pensioni. Infine, nel programma che verrà elaborato nei prossimi Consigli dei ministri una parte dovrà essere riservata alla creazione dei due nuovi Dicasteri dell'industria e del commercio, e delle comunicazioni, nonchè all'indicazione delle funzioni assegnate ai ministri senza portafoglio. Il cui numero sarà domani aumentato di uno, cioè l'onorevole Leonardo Bianchi, se il senatore Scialoja rinunzierà, come sembra, nel Consiglio d'oggi. A proposito delle funzioni dei ministri senza portafoglio, risulta che l'on. Comandini occuperà domani l'appartamento tenuto in via Nazionale dall'onorevole Barzilai. A lui spetterà il compito di sorvegliare e coordinare i Comitati civili di assistenza alle famiglie dei richiamati, agli orfani, ai mutilati, ai profughi, ecc. Egli sostituirà, insomma, nelle sue specifiche funzioni l'on. Barzilai.

S.

La notizia ufficiale dell'Incarico

Roma, 18, mattina.

S. M. il Re con odierno decreto ha incaricato l'on. cavaliere Paolo Boselli di costituire il nuovo Ministero. (Stefani).

Commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Il *Matin* analizzata la composizione del nuovo Gabinetto dal punto di vista [illegible]

[illegible]

D. N.

La carestia del cuoio a Berlino

Ginevra, 18, notte.

[illegible]

Per una dichiarazione di Tittoni

Roma, 18, notte.

L'*Idea Nazionale* così commenta la dichiarazione di Tittoni intorno alle pubblicazioni del *Secolo*: «Ciò che è avvenuto rispetto all'on. Tittoni non è del tutto senza significato. Non già in rapporto al nostro ambasciatore a Parigi, che l'altezza della carica e la lucida ed energica chiaroveggenza politica mettono incondizionatamente al disopra di simili miserabili falsificazioni, ma come fenomeno di settarismo parlamentare ed elettorale che, nell'ora stessa del Ministero nazionale, tenta, con false menzogne, di escludere gli uomini veramente fautori di altre origini politiche e come fenomeno di vaghe ideologie filo straniere, con qualche residuo della vecchia servilità italiana non dubita di sacrificare l'alta ed inviolabile [illegible] che deve meritatamente circondare l'uomo che ha l'altissimo onore di rappresentare la nazione italiana presso una grande Potenza alleata».

Il nostro ambasciatore a Parigi senatore Tittoni ha fatto al corrispondente del *Secolo* la seguente dichiarazione:

«Assente qui interamente dal [illegible] [illegible] dei miei doveri, non ho rilevato quanto è stato pubblicato in vario senso circa un mio fantastico viaggio a Roma e circa le mie pretese candidature ministeriali, alle quali [illegible] [illegible] non ho mai pensato e non penso affatto. Solo ora però che nel vostro giornale vedo far cenno, non solo a candidature ma persino ai famigerati miei programmi ministeriali, dei quali discutesi il contenuto, credo mi sia lecito insorgere e chiedere che mi si lasci servire serenamente il mio paese. Rifuggo di pubblicità: funzioni non pretendo punto di sottrarmi al giudizio della stampa e della pubblica opinione, ma posso ragionevolmente pretendere che mi si giudichi dai miei atti, e, se si vogliono anche discutere le mie opinioni sulla guerra, le sue conseguenze e le sue finalità, posso pretendere che si faccia ciò sulla base delle mie manifestazioni, quali il mio discorso al Trocadero nel giugno 1915, quello a Nizza nel febbraio 1916 e quello alla conferenza del commercio nell'aprile 1916, i quali troveranno il loro complemento nel discorso che pronuncerò alla Sorbona il 22 corrente. Ad ogni modo mi pare che nell'ora che volge non sia il caso di intrattenersi troppo a lungo su quisquilie. Pensiamo ai combattimenti del Trentino e dell'Isonzo ed aiutiamo efficacemente il Governo del nostro paese nell'alto compito che gli incombe».

Il saluto di congedo dell'on. Cavasola

Roma, 18, notte.

L'on. Cavasola ha indirizzato ai prefetti, ai presidenti delle Camere di commercio, ai direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura e direttori delle scuole ed istituti dipendenti un telegramma di commiato. Un alto saluto ha inviato ai funzionari del suo dicastero col seguente telegramma:

«Nel lasciare l'alta direzione di questo Ministero adempio al dovere di esprimere nella forma più esplicita e solenne ai capi dei singoli servizi ed a tutti i funzionari la mia maggiore soddisfazione per la cordiale intelligente efficace collaborazione prestatami, per due anni consecutivi alle svariate estesissime attribuzioni ordinarie di questo dicastero si aggiunsero e si accavallarono, nel vasto campo dell'economia pubblica, problemi nuovi, compiti senza precedenti, necessità di provvedere immediate, gravi di responsabilità sempre, senza preparazione nè mezzi adeguati. Fronteggiarono tale situazione il valore e l'operosa abnegazione dei capi di servizio e dei funzionari, onde a tutti rivolgo l'espressione del mio grato animo coll'affettuoso sentimento che nasce dalla solidarietà nel lavoro. — Il ministro *Cavasola*».

Il personale subalterno appartenente al Ministero di Agricoltura ha voluto improvvisare una calda dimostrazione di simpatia e di affetto al senatore Cavasola. Ammesso alla presenza di S. E., parlò a nome di tutti il vice-presidente della Società di mutuo soccorso degli uscieri ed inservienti del Ministero che, con sentite frasi, rilevò le alte benemerenze dell'on. Cavasola verso il paese e verso la classe, e ringraziandolo dei benefici arrecati al personale. Chiuse inneggiando all'opera patriottica svolta dal Gabinetto Salandra, auspicando alla prossima e futura grandezza d'Italia. Il Ministro ringraziò, visibilmente commosso, la classe tutta del gentile pensiero, pronunziando alte e nobili parole. La dimostrazione finì al grido di Viva il Ministro Cavasola!

Interrogazioni su questioni militari

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 18, sera.

L'on. Giulio Casalini ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per sapere per quali ragioni fu accordata sin qui l'indennità di alloggio solo ai sott'ufficiali di prima categoria aventi famiglia delle classi 1882, 1883, 1884, 1885 e non venne estesa ai sott'ufficiali delle altre classi anche più anziane, creando una penosa disparità di trattamento per i militari che con uguale sacrificio personale portano il loro contributo al bisogni dell'esercito».

L'on. Cocco ha interrogato il ministro della guerra per sapere se non creda di rinnovare agli ufficiali di [illegible] per infermità l'uso del libretto ferroviario in considerazione che molti, per ragioni balneari, climatiche, elettriche, ecc., devono spostarsi dalla loro residenza ed in tal modo cessino al disopra della cifra ogni spesa per i viaggi a metà ordinaria. Il ministro della Guerra ha così risposto: «Secondo le disposizioni attualmente in vigore tutti gli ufficiali in aspettativa per ragione di salute hanno diritto di usufruire la tariffa militare per recarsi a [illegible] negli stabilimenti sanitari militari, negli ospedali e depositi di convalescenza negli stabilimenti balneari ed in quello civile di Salsomaggiore e per ritornare. Per gli ufficiali in aspettativa per infermità provenienti da servizio è concesso l'uso della tariffa militare per tutti i viaggi che devono fare per curare la propria infermità, cioè per recarsi in stabilimenti sanitari civili, stazioni climatiche, termali, ecc., o per ragioni speciali di famiglia che facciano ritenere il viaggio necessario. Quindi si può affermare che in base alle vigenti disposizioni la maggior parte dei viaggi che gli ufficiali di cui trattasi devono compiere per ragioni di cura possono essere effettuati a tariffa militare e non si ritiene possibile di estendere maggiormente tali facilitazioni, le quali rappresentano già il massimo che l'Amministrazione ferroviaria a suo tempo volle concedere al riguardo».

È stata presentata alla Presidenza della Camera un'interrogazione al ministro della guerra per conoscere se nel comunicati di Guerra del Comando Supremo, allorchè vengono nominati reparti di truppe che più degli altri si distinsero, non sia doveroso ed opportuno unirvi il nome del loro comandante, dappoichè quanta parte ha nel rendimento della truppa il fuoco la capacità ed il valore dei [illegible]

Impressioni vaticane
sulla presenza di un cattolico nel Ministero

Roma, 18, sera.

(A.) — Uno dei rilievi più notevoli sulla costituzione del nuovo Ministero è certamente la partecipazione al Governo del più eminente rappresentante del partito cattolico: l'on. Filippo Meda. E' il fatto nuovo del giorno; eppure è un fatto prevoluto e logico: è la conseguenza dell'evoluzione politica iniziata sotto Pio X. Infatti, come le norme per la revoca, in via eccezionale, del *non expedit* furono dettate dal proposito che i cattolici non fossero accusati di assenteismo dalla vita politica di fronte ai partiti estremi, così oggi la suprema necessità dell'ora storica hanno determinato la partecipazione al Governo dell'on. Meda. Qui sorgerà la domanda: con la partecipazione al Governo dell'on. Meda i cattolici entrano al Governo? La risposta non può che essere identica a quella fatta — al tempo delle eccezioni al *non expedit* — alla domanda: i cattolici entrano in Parlamento? Si risponderà ora che l'on. Meda ed i cattolici partecipano al Governo nello stesso modo che partecipano alla vita pubblica, cioè in quanto e per quanto entrarono in Parlamento i cattolici deputati e non i deputati cattolici. Così oggi entra al Governo un cattolico deputato e non un deputato cattolico.

Quindi c'è nel Gabinetto Boselli un cattolico ministro e non un ministro cattolico. Questa è la dottrina. Si obbietterà che di fatto i cattolici deputati entrarono nel Parlamento pure senza il bollettino ufficiale del partito cattolico. Ed allora risponderemo che di fatto, se non ufficialmente, il partito cattolico entra al Governo nella stessa misura e con lo stesso abito che entrò in Parlamento. Solo oggi, come prima, sarebbe un'illusione negare la presenza del partito cattolico in Parlamento. Si potrà dire che non esiste un partito clericale cattolico, cioè un'organizzazione parlamentare del partito cattolico, ma è una cosa ben diversa negare che un partito cattolico esista ed agisca in Parlamento. Questo nulla toglie alla constatazione che l'odierno avvenimento non è che una logica conseguenza delle premesse che i fatti precedenti prima, e poi l'odierno, determinarono. Piuttosto c'è da chiedersi se questa politica, incominciata con le eccezioni al *non expedit* ed arrivata oggi all'assunzione a ministro dell'on. Meda era evitabile od inevitabile. La risposta è indubbia: era inevitabile. Il Vaticano non riuscirà più, ormai, a contenere i cattolici. Un'ultima domanda potrà essere posta: come finirà questo esperimento? All'avvenire la risposta. Intanto oggi, data la situazione, si eviteranno incidenti clamorosi e così si finirà collo stabilire una piattaforma di fatto che, lasciando salvo il diritto a tutte le funzioni ufficiali, renderà abituale la presenza dei cattolici al Parlamento ed al Governo. Se avvenisse qualche incidente grave, grave nel più lato senso della parola, allora potremmo assistere ad una di quelle reazioni alle quali ci ha abituato il Vaticano da Leone XIII in poi.

Il Principe ereditario
consegna a Roma
le medaglie al valore militare

Roma, 18, sera.

Stamane a Villa Umberto ha avuto luogo la solenne consegna delle medaglie al valore militare ai militari feriti e alle famiglie dei caduti appartenenti alla città e alla provincia di Roma. Le gradinate dominanti la piazza erano gremite di pubblico fra cui vi erano moltissime signore. Anche sulle gradinate avevano preso posto i ricreatori di Roma con le rispettive bandiere. In un lato della piazza erano schierate su sette linee le rappresentanze dei Corpi del presidio di Roma agli ordini del generale Strumia. Oltre alle rappresentanze delle quattro armi, fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, vi erano pure le rappresentanze della guardia di finanza, dei marinai, del Corpo reali equipaggi, della Croce Rossa e dell'Ordine di Malta. Vi erano anche le rappresentanze dei giovani esploratori.

Nel centro avevano preso posto le Autorità fra cui si notavano il comandante il Corpo d'armata generale Marini con una larga rappresentanza dell'ufficialità del presidio, il prefetto comm. Aphel, il sindaco sen. Colonna, gli assessori comunali Sprega, Di Benedetto, Orlando, il consigliere comunale De Ghelimberti, il commissario generale degli esploratori comm. Colombo, i militari decorandi e le famiglie dei caduti.

Alle 8,40 è giunto in automobile, accompagnato dal governatore comandante Bonaldi, il Principe ereditario ricevuto dal generale Marini, dal sindaco, dal prefetto e dalle altre Autorità. La musica della Legione allievi carabinieri che prestava servizio ha intonato la Marcia Reale e il pubblico ha vivamente applaudito al grido di: «Viva Savoia! Viva l'Italia! Viva l'esercito! Viva la guerra!», mentre le truppe schierate presentavano le armi.

Il Principe ereditario, accompagnato dai generali Marini e Strumia, ha passato in rivista le truppe e quindi si è proceduto alla cerimonia della consegna delle medaglie. Dopo patriottiche parole pronunciate dai generali Marini e Strumia, il Principe ereditario ha appuntato sul petto ai valorosi decorati le medaglie al valore. La prima consegna è stata fatta alla vedova ed ai figli del colonnello cavaliere Alfredo Barbieri, comandante il battaglione aviatori, perito nel *raid* di Lubiana. La consegna della medaglia alla vedova, addolorata e singhiozzante, ha dato luogo ad una scena commovente. Il pubblico, di mano in mano che il Principino consegnava le medaglie, applaudiva.

Hanno anche ricevuto la medaglia d'argento il maggiore medico cav. Cervelli, i capitani De Petris e Franceschini, i tenenti Antonelli, Cassinis, Coppa e Lanzi, i sottotenenti Fuselli, Tedesco, Ammilieri, Mialton e Colli, il maresciallo Bonucci ed il soldato Iacomelli.

Sono state anche consegnate sedici medaglie di bronzo.

Terminata la consegna delle medaglie, le truppe hanno sfilato in parata davanti al Principe, alle Autorità ed ai militari decorati, sempre tra applausi ed evviva.

Il Principe ereditario ha lasciato Villa Umberto alle 10, facendo ritorno a Villa Savoia.

Terminata la cerimonia in piazza di Siena, ha avuto luogo in forma privata alla Villa Aldobrandini la consegna della medaglia d'argento al capitano Follieri e al soldato Benvenuto, ambedue rimasti ciechi in operazioni di guerra.

French passa in rivista 10.000 volontari londinesi

Londra, 18, mattino.

Il generale French ha passato in Hyde Park una grande rivista alla quale hanno partecipato 10.000 volontari di Londra tra le più grandi acclamazioni.

(Stefani).

In Francia
Nuovi ripetuti attacchi tedeschi falliti

PARIGI, 18, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme una forte ricognizione diretta dai tedeschi sulle trincee francesi, dinanzi a Bay, dovette ritirarsi, lasciando alcuni prigionieri.

In Argonne combattimenti abbastanza vivi a colpi di granate ebbero luogo nella regione di Vauquois. Alla Fille-Morte l'esplosione di una mina francese produsse una vasta escavazione, della quale i francesi hanno occupato il margine meridionale. Il tiro d'artiglieria francese a lunga portata ha provocato un incendio alla stazione di Challerange, ove erano segnalati movimenti di truppe.

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi, dopo un bombardamento di estrema violenza, attaccarono più volte le nuove posizioni francesi del Mort-Homme, usando getti di liquidi infiammati. Furono respinti con gravi perdite in ciascuno dei loro tentativi, e i francesi mantennero i loro precedenti guadagni interamente. Sulla riva destra una serie di attacchi tedeschi contro le trincee a nord dell'opera di Thiaumont subirono parimenti uno scacco sanguinoso. Un po' più a est i francesi respinsero un attacco a colpi di granate.

Nei Vosgi i francesi arrestarono a colpi di fucile un distaccamento tedesco che tentava un colpo di mano su di un loro riparo a 1200 metri a sud-ovest di Barrapush.

Sul fronte di Verdun aeroplani francesi impegnarono numerosi combattimenti contro apparecchi tedeschi, durante i quali due aeroplani nemici sono stati abbattuti, uno presso Malancourt e l'altro presso Samogneux. Altri tre apparecchi tedeschi, mitragliati molto da vicino, dovettero calare al suolo verticalmente, uno a Fresnes, il secondo a Septfarges, il terzo nelle vicinanze di Bethincourt. In Lorena quattro apparecchi francesi impegnarono battaglia contro quattro «Fokker» al disopra delle linee tedesche. Un «Fokker» cadde in fiamme; un altro fu abbattuto ad est di Bebange. Un aeroplano francese fu costretto ad atterrare. Squadriglie francesi da bombardamento furono pure attivissime e lanciarono 24 granate su depositi tedeschi presso la stazione di Selibe, verso la regione di Fouziers; venti granate di grosso calibro sulle officine di Thionville, ove sono state constatate esplosioni, e una ventina di proiettili sugli stabilimenti aerei di Etain e di Tergnier. Durante la notte aeroplani tedeschi lanciarono bombe su Pont-à-Mousson, Nancy e Baccarat. Danni materiali.

La consueta nota ufficiosa francese dice:

Nelle ultime ventiquattro ore vi è stata calma relativa dinanzi a Verdun. Sulla riva sinistra della Mosa i granatieri tedeschi hanno bombardato nella notte del 16 la ridotta di Avocourt e i nostri posti avanzati ad ovest della Quota 304. Gli attacchi sono stati facilmente arrestati.

Nello stesso tempo il nemico ha bombardato le nostre posizioni del Mort-Homme, ma senza poter lanciare assalti.

Nella giornata del 17 la lotta dell'artiglieria si è estesa alle nostre prime e seconde linee nella regione della Quota 304-Chattancourt, ma non vi è stata alcuna azione di fanteria.

Sulla riva destra intenso cannoneggiamento che si è prolungato per tutta la notte nel settore a nord del villaggio di Fleury, ed ha continuato nella giornata. A sud del forte di Vaux un fortunato colpo di mano ci ha permesso di occupare alcuni elementi di trincea sulla Quota 321, donde i tedeschi furono impotenti a sloggiarci. Già ieri l'altro avevamo ripreso un chilometro di trincea al Mort-Homme. Così il successo dei nostri contrattacchi prosegue metodicamente e si allarga quasi ogni giorno dinanzi a Verdun.

Grande attività sul fronte anglo-tedesco

Londra, 17.

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice: Ieri sera vi fu molta attività in diversi punti del nostro fronte. Verso la mezzanotte i tedeschi bombardarono vigorosamente le nostre trincee in numerose località, dal fiume Boucet fino a Pizilje. Il bombardamento fu accompagnato ad ovest di Messines e sulla cresta di Wytschaete da due emissioni di gas, che non ebbero effetto. Non vi fu azione di fanteria.

Più a sud, eseguimmo un raid presso Lys e un altro presso Givenchy. I nostri distaccamenti ritornarono incolumi dai due raids, dopo aver gettato granate con successo.

Presso Hulluch, a nord di Arras, facemmo esplodere mine, con buoni risultati. Nulla di importante da segnalare ieri, eccetto che le operazioni di mine continuarono attivamente nelle vicinanze di Loos, ove i tedeschi fecero esplodere una nuova mina. Noi ne facemmo brillare altre due, di cui l'ultima causò gravi danni alle gallerie sotterranee del nemico.

Appendice della *Stampa* (5?)

Covo di belve

ROMANZO
di PAUL BERTNAY

XI.

Florio, conte Sarpelli

Il piccolo Florio compì [illegible] anni, crebbe da giovane forte e intelligente. Il povero aveva nelle vene il sangue di Bonomio e di Prodocci, rivelò presto eccezionali attitudini alle birichinate [illegible]. Uscito dal collegio, dove aveva compiuto gli studi, si trovò a diciassette anni con una gran voglia addosso di non far nulla. Ormai poteva dirsi un uomo, e sua madre ritenne che fosse venuto il momento di parlargli seriamente.

Un giorno, infatti, dopo colazione, gli disse:

— E così, Florio, che pensi di fare? Continui a perdere tutte le tue giornate al Casino? [illegible] Ma questa vita di ozio non può durare. Io te l'ho consigliato da te.

[illegible]

— Bestioline, E dov'è mio padre.

[illegible]

— Allora mio padre, questo vero...

— Ah, Florio! Avevi sette anni quando venivi ancora a trovarci a Villa Bella, a Nizza... Forse ti ricorderai di quel signore...

— Il signor Giovanni?

— Sì, [illegible]

È immensamente ricco... ed è tuo padre... Dei resto, gli rassomigli moltissimo...

— Sicchè, non lo sono figlio?

— Ti vuol bene, anzi...

— E perchè non ti ha sposata?

— Non era possibile. Era povero allora. Dovevo fare una fortuna. Fu [illegible] che [illegible] l'americana che sposò, la figlia del miliardario... eppoi, ci furono [illegible]

— Ebbene... [illegible]

— Da gran signore, puoi credere. [illegible]

[illegible]

— Dov'è ora?

— Oh, ben nascosto! Non comparirà mai. Fu questa la nostra posta al matrimonio... ed egli tiene troppo alla sua rendita per non osservarla scrupolosamente. Per te aveva [illegible] di un [illegible]

questo gli paga sessanta lire all'anno, da dieci anni... Io non lo vedo mai... E' il notaio, che fa per me, che gli paga la rendita, ma ogni tanto il notaio mi porta una lettera, con cui quello là mi chiede ancora soldi... le pare pazienza; ma ogni volta gli faccio rispondere di nulla... e sento soltanto aumentare il tuo nome, ti dico tutto... ».

— Perchè vi dice del tu?

— Florio, è un vecchio... [illegible] era quello che del tempo in cui non avevo altra fortuna che la mia bellezza... Anche lui era molto bello... e non faceva per dire, Florio, per tua madre gli uomini diventavano pazzi d'amore...

— Ma il mio babbo vero?

— Lui lo è più innamorato di tutti... Non ci ha voluto bene... Era tanto piacente... Aveva degli occhi da dannare una santa... I tuoi occhi stessi, capisci...

E dopo una pausa:

— No, no... non devi perdere il tuo tempo a Cannes... Sei giovane, forte, intelligente, bello... e i tuoi occhi devono servirti altrove, a spingerti avanti, a farti arrivare dovunque ti spinga l'ambizione... Dico quello che una volta dicevo a tuo padre: «conduci bene la tua barca»... Vai a fare un viaggio in Spagna, in Italia... Fatti conoscere... Imponiti... Poi andrai a Parigi. Là è il tuo posto.

— Perchè Parigi?

— Perchè tuo padre vive a Parigi.

— Il principe Miklovitz...

— Sì, che deve moltiplicare la tua fortuna. Ma questo sarà per più tardi... Te lo dirò io quando sarà venuto il momento buono...

. . . .

Così avvenne che Florio si mettesse in viaggio per fare il suo tirocinio mondano... Egli fece anche un anno di volontariato in un reggimento di cavalleria, per il quale spese molto e scrisse franchi. Finalmente venne il giorno di fare il suo ingresso trionfale in Parigi.

Flora, che aveva già una cinquantina di anni, aveva fatto prima un viaggio di esplorazione nella capitale, che da tanti anni non rivedeva. Ella affittò una graziosa garçonnière per suo figlio, con una camera in più per lei, caso mai qualche volta fosse capitata ancora a Parigi. L'ammobiliò con gran lusso, un po' teatrale, se si vuole, ma costoso. E quando Florio fu congedato dal reggimento, ella stessa volle accompagnarlo a Parigi.

— Bisogna che venga anch'io... per metterti a posto — gli aveva detto — e per fare qualche cosa che solo io posso fare...

XII.

Il principe Miklovitz

Il palazzo Miklovitz è uno dei più sontuosi dell'Avenue Kleber, presso la piazza del Trocadero. Da quindici anni, ormai, il magnate d'Ungheria vi abitava signorilmente con la sua bellissima moglie americana.

Giovanni Prodocci, che aveva già passata la quarantina, era ancora nel vigore della sua forza, bello, seducente, pieno di vita. La sua Arabella aveva ormai dimenticato l'antico rivale del marito: il marchese di Saint-Gérau, ucciso a Montecarlo. Ella si manteneva sempre bella, ma la sua salute s'era fatta assai delicata e le abbisognavano molte cure.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Un'Esposizione postuma all'"Albertina,,

In memoria di Paolo Gaidano

L'artista non ci attende più sulla porta del suo studio colla pipetta in bocca, semplice, schietto e sorridente. L'onesta faccia, nobile e barbuta, sul malvestito corpo contadinesco non ci chiama più, coo la mota cordialità espressa dai lucidi occhi sereni e arguti e dal bel sorriso sereno. Paolo Gaidano è partito da molti mesi per il grande viaggio, senza disturbare i parenti e gli amici con le angoscie e le trepidazioni di una lunga malattia. E' entrato, di colpo, nell'Eternità, con gli angeli e coi beati delle sue figurazioni sacre. Ma rivive nella memoria nostra, ogni giorno. Tutte le volte che in un tempio o in una sala ci avviene di fissar l'occhio su un suo affresco o su un suo ritratto, su uno studio di paese, su uno schizzo, su un mirabile disegno l'artista ci viene incontro a ripeterci il meraviglioso inventario della sua passione: «Ecco quello che mi occorre e che mi basta: la Bibbia, i Vangeli, un bambino ignudo, un mazzo di fiori freschi, un terrazzo in alto, esposto a mezzogiorno, una bella donna nella luce del sole e un bicchiere di vino, ma sincero. Se poi il vino è sincerissimo e piemontese me ne prendo anche mezza bottiglia!...». Egli diceva questo nel suo dialetto torinese, con la voce affiochita, quasi brontolando, non accorgendosi di dire una piccola lirica in prosa. Siamo rientrati, con anima compresa di rispettosa devozione per il desideratissimo estinto, in quello studio nascosto in cima alla scaletta che ascende in fondo al buio corridore della scuola di ornato all'Albertina. E se non abbiamo udita la sua voce; se non ci siamo tuffati nell'atmosfera impregnata del profumo di rose e dell'acre odor di tabacco che era la sua atmosfera, di quand'era vivo; se abbiamo visto, sul terrazzo, le pianticelle a lui care intristite e ormai secche, ci sono però venute incontro, varie e diverse, le creature della sua arte, i lavori iniziali della sua giovinezza, le sicure affermazioni della maturità. I due suoi nipoti, il pittore Matteo Gaidano e il sacerdote Giuseppe Tomiotti, prima che l'inevitabile dispersione di tanto lavoro sia compiuta, hanno voluto radunare l'eredità artistica del loro amatissimo zio. E coll'aiuto di Corrado Corradino hanno tolto dalle casse, dai ripostigli, dai cassettoni tutti i bozzetti, i mirabili cartoni, certi preziosi acquarelli, certi piccoli luminosi paesaggi che il pittore aveva nascoso agli occhi dei curiosi, e che forse trascurava. Hanno potuto avere da amici e da proprietari il prestito di quadri e di tele, di cartoni e di bozzetti preziosi, e li hanno disposti con ogni maggior cura, come li avrebbe ordinati l'autore che sapeva ambientare con tanta sapienza d'arte le opere sue più care e più espressive.

L'autore del ritratto di *Valentino Carrera*, dell'*Autoritratto sul terrazzo*, che è un'opera superba, di quelli del padre, della madre e dello zio (queste e altre opere gli eredi le hanno esposte in una celletta dove l'artista qualche volta s'addormentava, stanco dalla lunga fatica) sapeva, con una rapidità di tocco singolare, ritrarre le più diverse fisionomie e le più difficili. Ci sono rapidi abbozzi, studi grandi al vero per i ritratti del Re Vittorio Emanuele, del Duca d'Aosta, del Conte di Torino, dei Principini Aimone e Amedeo di una viva bellezza, pure nella incompiutezza dell'abbozzo. C'è, tra le opere complete, quel ritratto alla Principessa Elena, Duchessa d'Aosta, nel quale la mite e dolce bellezza della Nipote del Santo Re di Francia è fermata con tocchi di pennello d'una delicatezza impareggiabile: con una sinfonia di colore e di disegno stupenda. E l'effigie dell'Augusta giovanissima sposa risulta di una grazia affascinante. E contemplandola si pensano e si mormorano i versi:

Quando un pio viso di sorella, un viso
d'oro si china verso la sua guancia,
un [illegible] *d'oro come il fiordaliso...*
Sii benedetta, o Elena di Francia!

Ma l'esposizione ha fascini speciali per quanto di meno noto o di ignoto ci rivela. Ecco i bozzetti delle pitture giovanili per il duomo di Carignano, per la chiesa di Carmagnola, per la chiesa dei Domenicani della sua Poirino. Ecco i bozzetti per l'opera della sua predilezione e del suo legittimo orgoglio d'artista: quella *Crocifissione* per il Santuario di Bussana Nuova presso San Remo, nella quale questo artista italiano, a imparadisire la tragica visione del supplizio del Golgota, circondò la croce, nella notte della potestà delle tenebre, di un volo di angeli, i volti dei quali hanno, sulla tenuità candida delle ali e dei raggi, una bellezza davvero sublime. L'artista, che nei primi suoi affreschi aveva creato gli angeli di carne e d'ossa, figure materiali di bei putti rosei e di belle fanciulle, in quest'opera ascese e raggiunse quell'ideale sacro che ha le sue più ingenue ma più significative manifestazioni in certe tavole dei primitivi umbri e nelle pitture dell'Angelico. Ed ecco ancora, care visioni e richiami ad opere di più vasta mole, i bozzetti per la chiesa della Nostra Signora del Monserrato a Novara, per il frontone del tempio dei Santi Pietro e Paolo di Torino, per la chiesa del Cottolengo; ecco i bozzetti armoniosi, rapidi e pieni di movimento, che vorremmo assicurati a qualche museo d'arte, per i quadri sulla *Vita di San Francesco d'Assisi*, e quelli mirabili per l'ampiezza del disegno e ricchi di colore, per le decorazioni di un albergo londinese, fastosi e quasi tiepoleschi.

Ma la piccola mostra offre la gioia di poter ammirare i bozzetti che hanno servito a Paolo Gaidano per quel discusso quadro della *Sacra Famiglia*, che vinse il premio del Re all'Esposizione del 1898, alcuni dei quali, dipinti sulle due parti dell'assicella, sono di una rara intensità di colore e penetrati di un soffio vero di poesia, che forse manca nella compiuta opera. La mostra presenta poi al visitatore le opere del disegnatore sicuro e sincero di scorci e di nudi, di profili femminili e di volti di vecchi, di angeli e di guerrieri. Sono cento e cento gli schizzi a carbone ed a matita, tutti interessanti documenti della sua coscienziosità artistica e della sua abilità. Chi conosce Paolo Gaidano paesista? Ecco i documenti di questa sua virtù quasi ignota al gran pubblico. In una serie di piccoli studi di mare e di montagna, di prateria e di foresta, notevolissimi per l'intensità del colore, per la piacevolezza ambientale, per certe audacie di prospettiva, per il gusto raro del particolare: ecco i suoi studi di paesaggio torinese, fatti dal suo terrazzo e dalle finestre di un palazzo ospitale, da dove l'artista poteva abbracciare, sotto il cielo chiaro, le torri e la collina, le cupole ed i comignoli della città tanto amata...

L'Esposizione, nella quale sono esposti anche il grande quadro dei *Suicidi*, alcuni quadretti di genere che ricordano la maniera del Quadrone e forti e decorativi studi di fiori, rimarrà aperta al pubblico (ingresso libero) sino alla fine di giugno, dalle 16 e 30 alle 19 nei giorni feriali e nei giorni festivi anche dalle 9 e 30 alle 11 e 30. Tutti i torinesi che amano le cose belle e preziose e che hanno il culto delle buone esistenze oneste debbono rendere onore di ammirazione all'artista sincero e onesto. Visitiamo dunque, con animo devoto le stanze del suo lavoro nobilissimo, la piccola reggia dei suoi sogni d'artista, la casa delle sue meditazioni e del suo entusiasmo.

Z.

I soccorsi ai prigionieri di guerra

La Commissione di soccorso dei prigionieri di guerra comunica: «Da una relazione testè pervenutaci sul servizio dei pacchi postali ai nostri prigionieri a Mauthausen, ci risulta che tale servizio, che nei primi tempi lasciava alquanto a desiderare, funziona ora regolarmente e con sufficiente sollecitudine. Questo fatto ci viene anche confermato dalle numerose cartoline di ricevuta che giornalmente riceviamo dai prigionieri, tanto a riguardo dei pacchi d'indumenti, quanto a quelli per l'abbonamento pane. Sappiamo anzi che per quest'ultimo la qualità del pane è molto apprezzata dai nostri prigionieri, sì che settimanalmente gli abbonamenti aumentano notevolmente. A questo proposito crediamo opportuno ricordare che gli abbonamenti mensili pane ai prigionieri si ricevono in via Maria Vittoria, 12, dalle ore 9 alle ore 12 di ogni giorno, compresi i festivi, o per mezzo di cartolina-vaglia di L. 7,».

Il magnifico successo del Concerto al Giardino reale

Più di 20.000 spettatori — Una grande dimostrazione patriottica

La notizia, appresa dalla cittadinanza soltanto dai giornali di ieri mattina, che al grande Concerto corale avrebbero partecipato, tra gli altri artisti e colla massa imponente dei cori, un illustre Maestro, Pietro Mascagni e un cantante di grande fama, Rinaldo Grassi, ebbe la virtù di persuadere anche i molti che forse erano preoccupati del tempo grigio e nuvoloso, a recarsi al Giardino Reale. Infatti alle 14,30 quando le porte di accesso vennero aperte incominciò subito, imponente ma ordinata, la fiumana di popolo che prima di prendere posto sotto la fitta foresta e nella zona trasformata in platea, dinanzi al palco imbandierato, passeggiò a lungo, indugiandosi nei recessi queti e ammirando la perenne bellezza romantica e severa del Giardino Regale.

Alle 16 circa 20.000 persone sono affollate nell'attesa dei canti. Tutta Torino è rappresentata alla festa musicale o al rito patriottico: ci sono dame e gentiluomini; ci sono giovinetti, soldati, donne del popolo, bambini. E continua ad arrivar gente dalle tre porte di entrata. Si notano, confusi nella moltitudine multicolore, sotto il cielo bigio e minaccioso di acqua, le personalità più elevate dell'arte e della scienza, della politica e della mondanità torinese. Poco prima delle 17 giungono col loro console, cav. Filippi, seguiti da un gruppo di gentili signore della colonia, tre ufficiali francesi, in uniforme di guerra.

La folla li vede e improvvisa loro una dimostrazione fervidissima, al grido di *Viva la Francia!* Poco dopo giungono sereni, calmi, modestamente altieri delle loro cicatrici dolorose, alcuni soldati ospiti dell'Istituto dei rosminiani per la rieducazione dei mutilati. I bambini di Rinaldo Grassi e il piccolo Willy Ferrero, che occupano alcune sedie nel recinto dei posti riservati, scattano in piedi e coll'intuito della fanciullezza, cedono il posto ai valorosi che hanno dato alla patria il fiore della loro salute. L'atto è notato e ai soldati feriti il pubblico tributa un applauso lungo che si rinnova tre volte, appassionatamente. E passano le autorità. Ecco il console del Belgio cav. Marchart accompagnato da numerosi connazionali. Tutti recano all'occhiello il nastrino coi colori della loro straziata ma indistruttibile bandiera. Ecco il prefetto, comm. Verdinois, colla sua signora, il sindaco senatore conte Rossi, in uniforme di capitano degli alpini, l'assessore Bona, il comandante del Corpo d'armata, S. E. generale Sapelli, al quale la Presidenza dell'Associazione della Stampa riserva il posto d'onore, S. E. il comandante la divisione generale Chiarla e altri. Un grido si diffonde tra la folla: *Mascagni! Ecco Mascagni!* Il Maestro sorridente, accompagnato dalla sua gentile signora e da un gruppo di giornalisti e di artisti fra i quali ricordiamo Piero Canonica e Alberto Falchetti, si confonde, applaudito, tra la massa dei musicisti, dei professori, dei coristi insieme al M.o Veneziani, al M.o Ghedini, al M.o Vaninetti. Come gli applausi si fanno più vivi e insistenti Pietro Mascagni sale sul palco, a ringraziare il pubblico. Poi le autorità si recano ad ossequiarlo e a ringraziarlo. Il Maestro viene poi presentato ai membri della missione militare francese.

Sono le 17: qualche goccia d'acqua sembra voglia minacciare di interrompere, all'inizio, il concerto. Ma poche ombrelle aperte fra le proteste del pubblico che si affolla da lontano, scongiurano il mal tempo. Il tempo rimane grigio, fresco, ma senz'acqua. E il concerto incomincia.

L'esecuzione

Quando la Banda municipale, sotto la guida dell'infaticabile Maestro Vaninetti, che i terrazzini circondano di tanta affettuosa simpatia, inizia il programma con quella freschissima pagina che è l'introduzione della *Gazza ladra* del Rossini, il pubblico si raccoglie in un silenzio, che sarebbe sembrato impossibile ottenere un minuto prima; poi d'improvviso, all'ultima battuta, prorompe in applauso lungo e calorosissimo, il successo si delinea subito irresistibile.

Ecco levarsi il solenne *Gerusalem!* dei «Lombardi alla 1.a Crociata», che i cori eseguiscono con un insieme veramente magnifico, rivelando una volta ancora quanta cura abbia dedicato il Maestro Veneziani — questo «signore delle voci» — a rendere omogenea, sicura, disciplinatissima l'imponente massa corale. La folla tributa al Maestro, ai suoi collaboratori (maestri Ghedini, Cordero e Lena, agli esecutori una sincera ovazione, che si rinnova anche più commossa, dopo il maestoso *Oh, signore, dal tetto natio...* dei «Lombardi» e l'accorato, dolcissimo coro degli schiavi ebrei: *Va, pensiero...* del «Nabucco». Queste pagine del Verdi hanno infatti una esecuzione perfetta, per purezza di ritmo e giusto senso di colore.

Ed è ancora un coro del Verdi, il vecchio inno quarantottesco: *Suona la tromba, ondeggiano...*, del quale scrisse i versi il Mameli. Il pubblico non desiste dall'applauso, anzi lo rinnova più entusiastico, più impetuoso poichè il M.o Mascagni sale allo scanno, al posto del Veneziani — che vuol rendere questo omaggio all'illustre compositore — per dirigere l'«Inno delle Nazioni» del Verdi. Il *Gloria pei cieli altissimi* suscita un effetto di voci superbo e trova giusto riscontro in quello dei bardi, che questa volta sono Rinaldo Grassi, — il quale non manca mai quando si tratta d'un'opera buona — Nicola Fasciolo, Oreste Vercellone, Giovanni Battista Oscola, Emilio Zanaboni, Filippo Zanetti, Emilio Aymo, Giovanni Fornara. C'è una espressione così limpida, specialmente in alcuni «passi», che un mormorio d'ammirazione corre tra il pubblico, il quale una volta ancora si mostra assai grato al celebre tenore ed ai suoi compagni, accogliendo la chiusa con una ovazione indescrivibile. Si acclama al nome di Mascagni, insieme, freneticamente ed il Maestro è costretto a risalire più volte allo scanno a ringraziare, quasi stupito di quella clamorosa dimostrazione.

La prima parte del programma è così compiuta; ma poichè il cielo continua a mostrarsi imbronciato non si vuol perdere tempo e il Maestro Vaninetti fa eseguire alla Banda municipale la *Fantasia Militare* del Ponchielli, che l'uditorio accoglie con vivo compiacimento. Frattanto i piccoli cantori delle nostre scuole elementari, tutti compresi da un sentimento di grande responsabilità, sono andati a disporsi sulla gradinata del palco ed il Maestro Pachner, loro paziente istruttore, dà il segnale d'attacco. Due coretti leggeri, uno del Tosti, l'altro a due voci del Pachner stesso, ottengono un successo calorosissimo, perchè eseguiti con molta chiarezza e precisione. La folla, che vede quei minuscoli cantanti con una particolare simpatia, li festeggia a lungo col loro Maestro.

Un coro secentesco del Peri, quello dell'*Euridice*: «Gioite al canto mio, selve frondose»..., poi le popolarissime canzoni del Risorgimento, suscitatrici di pallidi ricordi per i vecchi e di fresche impressioni per i giovani. *L'Addio*, *bella, addio* è cantato da Rinaldo Grassi e dagli altri primi tenori con impareggiabile grazia bonaria e la folla ha uno di quegli scatti irrefrenabili. Non è più un applauso: è un clamore di voci festose e i vecchi «motivi» devono essere bissati tra le acclamazioni. Non ne è ancora spenta l'eco che dalla moltitudine si leva nuovamente, imponentissimo l'applauso e dura qualche minuto, tra grida di *Viva la Francia! Viva l'Italia!* E' Vanni Marcoux, il giovane cantante dell'Opéra di Parigi, che sale allo scanno, in uniforme di soldato francese. Stringendo le bandiere delle due Nazioni alleate. Egli quasi non riesce a vincere la sua vivissima commozione per l'accoglienza che riceve e che, certo, non s'attendeva di tanta imponenza, ma poi si rinfranca e canta con voce maschia e possente la *Marsigliese*. Il coro gli risponde col *refrain* guerresco: *Aux armes, citoyens* e la folla prorompe in ovazioni frenetiche. Ormai è tutto un delirio di applausi che salutano dopo il canto nazionale francese, l'*Inno di Mameli* diretto dal Mascagni, la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi, l'Inno inglese e la *Brabançonne*. La folla improvvisa così una dimostrazione che dura a lungo. La festa non poteva concludersi più degnamente.

La folla, che ascoltando l'*Addio, mia bella!*, l'*Inno di Mameli*, la *Marsigliese* si eleva dalla commozione all'entusiasmo e che saluta con frenetici applausi le note popolari e stupende degli inni antichi e nuovi e le bandiere dell'Italia e della Francia agitate in alto da Rinaldo Grassi e dagli ufficiali francesi, s'indugia ancora, chiede a gran voce altre esecuzioni, altri inni. Mentre gli scolaretti e le bambine delle scuole comunali agitano i berretti e formano come una nube azzurra ed applaudono, la Musica municipale intona, fra interminabili ovazioni, le note maestose dell'Inno inglese, la Marsigliese e, coperta da un urlo grande e solenne di *Viva l'Italia!*, la Marcia Reale. Ma il pubblico indugia ancora intorno ai maestri ed ai cantanti illustri, soddisfatto e commosso. Quando Pietro Mascagni lascia il Giardino Reale la folla lo segue ancora ed improvvisa affettuose dimostrazioni a lui e al maestro Veneziani. In piazza Castello il musicista è ancora applaudito, è ancora salutato. Gli ultimi applausi il Maestro li riceve sulla porta dell'albergo da un gruppo di bambini: sono i piccoli francesi ed i piccoli belgi nati a Torino che ringraziano nell'artista celebrato l'Italia che offre musiche dolci ed eroiche ai soldati delle loro patrie vigilanti nelle trincee contro la minaccia e l'insidia nemica. E il Maestro si ritira commosso.

L'organizzazione

Tutte le maggiori Autorità civili, militari e politiche della nostra città sono intervenute al concerto dell'Associazione della Stampa subalpina. Oltre ai già ricordati, notammo ancora: il cav. Donvito anche in rappresentanza del questore, il capitano dei carabinieri cav. Cesare Palenzona, moltissimi ufficiali superiori, artisti, magistrati, signori della nostra aristocrazia.

Il sindaco, il generale Chiarla, il prefetto e le altre Autorità presenti si felicitarono vivamente con Pietro Mascagni, coi maestri Veneziani, Pachner e Vaninetti, con Rinaldo Grassi, col baritono Marcoux, ed ebbero benevoli parole di compiacimento col consigliere delegato dell'Associazione, dott. Pestelli, per gli organizzatori del riuscitissimo concerto.

E l'Associazione della Stampa può essere lieta davvero del successo di questa sua nuova iniziativa benefica. Le non lievi nè poche difficoltà dell'organizzazione di un così vasto spettacolo all'aperto furono superate felicemente, senza che si verificasse il minimo incidente. Ad un tale risultato contribuì la fraterna collaborazione dei giornalisti torinesi, tra i quali è doveroso ricordare, per la loro operosità particolare, i colleghi Ercole Moggi, Luciano Casalini, Ragazzi, Mazzini, Golia, Picolli e Montiglio, che con molta diligenza sopportarono il peso maggiore della organizzazione. Ma un contributo prezioso venne anche questa volta all'Associazione della Stampa dal dott. maestro Cantù — che è veramente un cooperatore insostituibile nel curare l'allestimento artistico di questi spettacoli di beneficenza — e dall'ing. Casabella, che vigilò con tanto zelo alla preparazione tecnica. Un particolare ringraziamento va rivolto (oltre che alle Società corali torinesi e ai dilettanti che resero più imponente la massa corale e all'ottima Banda municipale) ai funzionari, agenti e ai cumbinieri per l'ottimo servizio d'ordine diretto dall'avvocato Intaglietta, nonchè ai nostri bravi ragazzi esploratori e ai volontari subalpini.

L'incasso sarà precisato domani, appena sia finito il conteggio di tanto denaro spicciolo. Ma si può dire fin d'ora che esso supera le 11 mila lire.

Il ministro Ruffini a Roma

Il nuovo ministro dell'istruzione pubblica senatore Francesco Ruffini è partito col diretto di ieri sera per Roma. Alla stazione fu salutato da amici personali fra cui era pure il comm. Silvio Boselli figlio del nuovo presidente del Consiglio; dai componenti la presidenza del Comitato di Preparazione che il senatore Ruffini diresse con tanto zelo; dal generale Chiarla, comandante la Divisione di Torino, e dal consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina, dottor Pestelli, il quale gli porse le felicitazioni dei colleghi.

Il nuovo Ministro, che come presidente del Comitato di Preparazione collaborò anche con l'Associazione della Stampa in diverse iniziative di beneficenza, ebbe vive parole di simpatia e di augurio per i giornalisti torinesi e per il loro Sodalizio.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dall'11 al 16 giugno 1916.

Ivan Carnokk, L. 100 — Nell'anniversario della morte della moglie e madre, C. E., 5 — Al glorioso S. Antonio perchè mi ottenga la grazia che tanto desidero, 5 — T. D. R., 2 — Come promesso ed invocando ancora la protezione del glorioso S. Antonio, M. A., 3 — Iddio ci protegga ed aiuti in questi tristi giorni, N. N., 2 — Mia offerta di ogni martedì alla Carità di S. Antonio da Padova per voto fatto e per supplica, 1 — Mia offerta d'ogni martedì alla Carità di S. Antonio da Padova per voto fatto e per supplica, 1 — Per il Pane di S. Antonio, 1. — Totale L. 121.

Buoni distribuiti nella settimana L. [illegible]

Per i bambini dei soldati privi dell'assistenza materna

ricoverati a Villa Maria e a Villa Ferrorelle sono pervenute anche questo mese parecchie offerte in materiale e denaro.

Dalla famiglia Artom L. 100 a mezzo della Prefettura dal fondo costituito di L. [illegible] che la famiglia Artom elargì in memoria della madre — Dalla signora Anna Abegg L. 100 — Dal maestro Leone Sinigaglia L. 100 — Dalla contessa Fe d'Ostiani L. 50 — Dalle sorelle Bachia (offerta mensile) L. 50 — Dalla signora Faustina Boccasso Ferrero L. 25 — Dal dottor Luigi Cirola L. 20 — Da Giorgina Levi L. 10 — Dalle bambine della 1.a classe tecnica, scuola Valperga Caluso L. 15 — Dagli allievi di 5.a Ginnasio Vittorio Alfieri L. 15 — Dalla signora Adelina Loria L. 20 — Da Fiorentina Droglio L. 1 — Da Nicoletta Oslo L. 110 — Dalla signora Bice Sacerdote L. 20 — Dal soldato De Rio Giuseppe L. 10.

La signora Triaca dono 21 paia di calzoncini e 12 paia camiciole. — Le allieve dell'Istituto Sclopis, d'età dalla signorina Rosso, portarono una trentina di vestiti e grembiuli e una gran quantità di pacchetti con caramelle, cioccolatte e biscotti — Una altra provvista analoga di cioccolatte e biscotti portarono le bambine delle Scuola Regina Margherita, accompagnate dalla signorina Giuseppina Sella, le bambine dell'Istituto Alfieri Carrù, la signora Triaca, la signora Faustina Boccasso — Gli scolarini della Scuola di Pamparato inviarono un sacco di castagne secche.

Le offerte per i bambini dei soldati privi dell'assistenza materna si ricevono presso Paola Lombroso Carrara, corso Peschiera, 16.

La Villa Ferrorelle (Cavoretto N. 24) e la Villa Maria, via Mongineveo, 48, sono visibili ogni giorno dalle 17 alle 19.

Per la via

Rachele Benzoni Anovisio, d'anni 43, abitante in via Foresta, 4, passando in bicicletta per via della Consolata fu investita dal tram e cadde ferendosi al capo. Al San Giovanni fu dichiarata guaribile in 15 giorni. Allo stesso ospedale fu medicato il fabbro Giovanni Vay, d'anni 61, abitante in via Po, 53, il quale in piazza Castello era stato urtato e gettato al suolo da un'automobile. Anche lui guarirà in una quindicina di giorni.

Gli infermieri del Manicomio chiedono un aumento

Gli infermieri del R. Manicomio, stretti sempre più dalle esigenze del caro-viveri, hanno già da tempo regolarmente chiesto alla loro Amministrazione un lieve aumento di salario. Questa, dopo avere per molto tempo lasciato sperare che tale richiesta sarebbe stata ben accolta, deliberò ora di respingerla e siccome nella loro domanda gli infermieri avevano fatto presente con quanta buona volontà essi avevano accettato di fare diverse ore di servizio in più di quelle stabilite purchè il servizio, ad onta delle difficoltà derivate dal richiami sotto le armi di numerosi infermieri, si compisse regolarmente, l'Amministrazione nel respingere la domanda degli infermieri, con poco senso di opportunità, dichiara che piuttosto di aumentare anche lievemente i salari, preferisce ripristinare l'orario di servizio.

L'Amministrazione manicomiale perde così la occasione di assecondare il proprio personale nell'encomiabile sacrificio che esso era disposto a compiere per assicurare un buon servizio ai ricoverati, rifiutando nello stesso tempo di porre gli infermieri in grado di affrontare un po' meno la precarietà del momento. Gli infermieri chiedono quindi che come tante Amministrazioni, anche la loro si mostri più corriva nel comprendere che è anche opera patriottica lo assecondare nel sacrificio il proprio personale.

Suicidio

Il ferroviere Carlo Masera, passando nella tenuta di Vicaria, in prossimità del Po, scoprì il cadavere di uno sconosciuto e ne diede avviso all'Autorità. Accorsero agenti e carabinieri e si potè stabilire che si trattava del sellaio Pierino Fantana di Ottavio, d'anni 26, abitante in via Cavour, 30, il quale si era suicidato sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il dott. Almaretti, chiamato per le constatazioni legali, dichiarò che la morte datava da almeno 48 ore. Si ha ragione di credere che il giovane si sia suicidato perchè afflitto da una malattia che egli riteneva incurabile.

Si getta contro un tram

In via Garibaldi il caporale maggiore del 2.o battaglione di milizia territoriale, Luigi Marra, d'anni 40, si gettò a scopo suicida contro una vettura tramviaria della linea Martinetto che si dirigeva in piazza Castello. Il conduttore, accortosi del tentativo, diede i freni elettrici, ma non potè impedire l'investimento, di modo che il caporale rimase ferito piuttosto gravemente al capo. Soccorso da alcuni passanti fu accompagnato da due carabinieri sopraggiunti all'Ospedale di San Giovanni e vi ricevette una prima medicazione; in seguito il poveretto fu condotto all'Ospedale militare, dove i medici lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

Rischio d'annegare

Il ragazzo Giovanni Savino, d'anni 12, essendosi troppo avvicinato alla bealera di Lucento, che scorre presso la via Ponte Mosca, cadde nell'acqua e fu trascinato dalla corrente per un lungo tratto coperto. Il meccanico Vittorio De Andreis, d'anni 16, avendo assistito alla drammatica scena riuscì a scoprire il corpo del ragazzo mentre usciva da quella specie di tunnel e allora entrò nell'acqua, vestito com'era, e con l'aiuto del caporale maggiore del 92.o fanteria, Michele Taverna, lo trasse in salvo. Il povero ragazzo ricevette le cure necessarie in un vicino esercizio e poco dopo potè essere ricondotto alla sua abitazione.

Seguendo la Cronaca

I Golfs ed il loro regno

Golfs di ogni colore, di ogni forma, leggeri e pesanti, di seta o di lana, per il mare e per la montagna, di ogni prezzo, di ogni qualità, regnano nelle vetrine della Ditta G. *Bodi e Figli, P. S. Carlo*. Ad essi fanno splendida compagnia i nuovissimi modelli di Costumi Bagno ed Accappatoi. La Ditta è conosciuta per suoi moderati prezzi e per la bontà dei suoi articoli.

Tutti perfetti!

Difendete la vostra salute dal pericolo del colera, del tifo, delle enteriti, tanto facili a contrarsi coll'uso di acqua non pura, adottando per la vostra tavola e pretendendo ovunque, nei restaurants, nei bars, nei caffè, l'Acqua Idros-tipo San Pellegrino, o gli altri tipi di acqua Idros, tutti egualmente perfetti e gustosissimi.

I Divertimenti

Salone Ghersi

"PRIMO ED ULTIMO BACIO,,

E' questo il titolo di una grande *film* della *Tiber*, messa in scena col lusso consueto a questa Casa famosa e interpretata da due ottimi attori della cinematografia: *Andrè Habay* (che tutti ricordano magnifico in *Fedora*, a fianco di Lyda Borelli) e *Mattide Di Marzio*. Il dramma, esposto in quadri bellissimi, è dei più interessanti per l'umanità dolorosa del soggetto e per la varietà degli episodi avventurosi. Esso piacerà oggi al sempre affollatissimo pubblico del *Ghersi*, per la sua vigoria artistica o per la sua scenografica eleganza.

Francesca Bertini

Una bella sorpresa. Gli spettatori al *Ghersi* potranno oggi ammirare la Bertini in tutta la sua più graziosa spontaneità. Non diciamo di più perchè la sorpresa sia veramente tale.

Oggi "Naufragio,, e "Valor Civile,, dal "Cuore,, di E. De Amicis al Cinema-Teatro Vittoria

Chi non ricorda i racconti *Naufragio* e *Valor civile*, due dei più patetici e drammatici del *Cuore* di De Amicis? Continuando la brillantissima serie delle cinematografie ispirate alla *Gloria Film* al «Cuore» e così apprezzate dalle famiglie e ricercate dai ragazzi — il *Cinema-Teatro Vittoria* proietterà oggi appunto: *Naufragio*, in una interpretazione commoventissima del giovinetto-artista *Ermanno Roveri*. Chissà che folla! Si ricorda che ogni spettatore può far entrare con sè, gratuitamente, un bambino.

Oggi nuovo programma al Cinema Splendor

Oggi e domani programma tutto della *Casa Ambrosio*: *L'isola tenebrosa*, grandioso capolavoro drammatico in 5 parti, e *Gigetta e Pedinata*..., comica divertentissima. Mercoledì, come annunciammo, *Cuore di donna*, di *Pathe*, che vanta ad interpreti due grandi artisti: *Gabriella Robinne* e *Alexandre*.

CINEMA ITALA

Oggi: *I sentieri della vita*, sensazionale dramma, 4 atti, *Milano Film*. Prossimamente: *I briganti*, dramma avventuroso della *Tiber*.

Al San Giovanni

Il muratore Ripamonti Primo, d'anni 53, abitante in via Vanchiglia, 18, si recò l'altra notte a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, che disse prodotta da un colpo di sciabola datogli da un ufficiale a lui sconosciuto, per futili motivi. Il dottor Jachia lo giudicò guaribile in 10 giorni.

— Lo stesso sanitario medicò il fattorino telegrafico Giuseppe Saglietti, d'anni 18, il quale era sofferente per lesioni riportate in via Po in seguito a investimento di una vettura pubblica. Venne giudicato guaribile in [illegible] giorni.

Il piccolo cavallerizzo a spasso

Le guardie municipali ieri hanno trovato in piazza Vittorio Emanuele il ragazzo Carlo Brunata, d'anni 9, abitante in via S. Giulio, N. 41, il quale tranquillamente girava a cavallo. Condotto alla Questura il monello finì per confessare che si era improvvisato cavallerizzo non sapendo più come fare a ritornare a casa sua con quella bestia che egli aveva «trovata» in piazza Emanuele Filiberto! La cosa parve per lo meno strana al funzionario, il quale interrogò il ragazzo e finì per apprendere che il cavallo apparteneva a tal Giovanni Basso, abitante in via San Simone, 1. Il ragazzo se ne era impadronito e da due giorni girava a cavallo un po' dappertutto. Alla sera — egli stesso lo confessò — conduceva l'animale allo stallaggio, dicendosi mandato dal suo padrone. Per pagare il vitto della sua cavalcatura aveva trovato un curioso modo: chiedeva l'elemosina per la strada! Quanto gli davano i passanti gli bastava per far fronte... alle spese. Il cavallo fu riconsegnato al proprietario ed il ragazzo alla sua famiglia.

I ladri

Venerdì notte ignoti penetrarono nello stabile di corso Stupinigi, n. 145, e vi rubarono effetti di vestiario, *rideaux* e tende per un valore di L. 600 in danno della signora Pezzana Gemma maritata Piatti. Altri ignoti penetrarono nell'abitazione di Fassino Teresa vedova Borgialli, in piazza Emanuele Filiberto, N. 1, e vi rubarono due cartelle del Debito Pubblico del valore di L. 1200 ed altra dell'Opera Pia di San Paolo di L. 300, nonchè alcuni oggetti preziosi.

— I ladri penetrarono anche nell'abitazione della signora Angela Tosetto vedova Bodelle, in via Garibaldi, 53, rubandovi oggetti d'oro e d'argento per un valore complessivo di lire tremila. Anche questo furto fu denunciato alla Polizia.

Una novità al teatro del Parco Michelotti

Due autori, usi oramai ai più lieti successi sulle scene piemontesi, si sono trovati nuovamente insieme per un *vaudeville* in tre quadri e due atti, che, rappresentato dalla Compagnia Casaleggio, apparirà per la prima volta questa sera sulle scene del Teatro estivo al Parco Michelotti.

Ida, il' Porta Palass è il titolo del nuovo lavoro, di cui la sceneggiatura fu ideata da Corvetto e Colombino e la musica, originale, fu scritta da Colombino Arona, che dirigerà l'orchestra. E poichè le novità sono come le ciliegie, e l'una tira l'altra, così ecco delinearsi sull'orizzonte dello stesso teatro un *Bosia ch'a riva!*, di E. A. Berta e Berlinetti, con musica di Mario Bona.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Sodi-Orlandini. — Ore 21,30: *Le due dame*, commedia di P. Ferrari. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette Caracciolo e C. — Ore 21,30: *La principessa del grammofono*, operetta in 3 atti di Nelson. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini e Zerboni) Compagnia d'operette Guillini-Angelini — Ore 21,15: *La Poupée*, operetta di Audran. — Ingr. L. 0,80.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,30: *Ida d' Porta Palass*, bizzarria in 3 atti di Corvetto e Colombino. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Isola tenebrosa*, dramma in 5 atti (Casa Ambrosio) — *Gigetta e pedinata*, comica (Casa Ambrosio).

«IRIS» CONCERTO VARIATO — P. Castello, 15 a 24.

GRAND RESTAURANT DU PARC — Musical Five O' Clock tea Concerto serale Rumeno. Pista Skating.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

MOLE ANTONELLIANA — Esposizione d'arte, della Società «Amici dell'Arte». Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

Milano, 18, notte.

Bel tempo; pista buona; pubblico discreto.

Premio Seregno — 1.o Azzolino (70, Livermoore); 2.o Antoliva (64 1/2, Michell). Non piazzata Colunga. Vinto per una lunghezza e mezza. Invenduto il vincitore.

Premio Lonate — 1.o Celinda (62, F. Watkins Fitz); 2.o Conquistador (44, Watkins); 3.o Ache (46, Ciaut). Non piazzati: Addo e Boulanger. Vinto per 3 lunghezze; idem dal 2.o al 3.o.

Premio Piacenza — 1.o Loughmore (62, Mitchell); 2.o Irma (48, Watkins); 3.o Lacinio (47, Kennedy). Non piazzati: Cione, Desalèrès, Pispola, La Perla, Turbine e Stolaf. Vinto per 3 lunghezze; una e mezza dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Monte Mario — 1.o Coella (52, Regoli); 2.o Malaxe (54, Kennedy); 3.o Poligala (52, Blackburn). Non piazzati: Tormenta, D'Artagnan e Yalon. Vinto per mezza lunghezza; 3 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Primi passi — 1.o Gainsborough (52, Manchester); 2.o Belviso (50, Blackburn); 3.o Regina Lully (38, Floch). Non piazzata Pichona. Vinto per 10 lunghezze; 6 dal 2.o al 3.o.

Premio San Gottardo — 1.o Kibwesi (51, Blackburn); 2.o Autour (58, Floch); 3.o Tronador (51, Davis). Non piazzati: Brunelleschi, Idolo e Flowerboy. Vinto per una testa; 3 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Grand — 1.o Chiendent (50, Watkins); 2.o Basas (55, Woodland); 3.o Rha (61 1/2, Davis). Non piazzati: Orco, Serpedonte, Bolivar, Galliflora, Cecilio, Veseris e Dreadnought. Vinto per una corta incollatura; 2 lunghezze e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Intra — 1.o Pallade (53, Kennedy); 2.o Caraccia (18, Woodland); 3.o Bon Ami (50, Rossi). Non piazzati: Apifleto, Andrea Doria, Royal Oak. Vinto per una corta incollatura; una lunghezza dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

FOOT-BALL

Torneo Coppa Amatori Gioco Calcio

Ecco i risultati del 18 giugno:

Campo Vigor: Società Amatori Gioco Calcio batte Pistoia F. B. C., 3 a 0. — Campo Torino: Torino F. B. C. batte Unione Sportiva Torinese, 1 a 0. — Campo Juventus: Juventus F. B. C. batte Naz. Piemonte (forfait). — Campo Juventus: Piemonte F. B. C. batte Unione Sportiva Barr. Nizza (forfait).

Stato Civile di Torino

18 giugno 1916.

NASCITE 18, cioè: maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Bussolino Federico con Bonino Maria — Fusarelli Giovanni con Zorelli Maria — Gastaldi Enrico con Sobrero Anna — Scarafiotti Carlo con Forno Maria — Senabilli Nicolò con Bedal Pia.

MORTI: Rasetto Maddalena, di anni 70, da Torino, lingerista.

Fasel Teresa, di anni 17, da Comiano, operaia.

Curtino Luigi, di anni 46, da Torino, fabbro.

Brizio Anna, di anni 17, da Torino, operaia.

Rizzi Barbara Suor Giordana, di anni 38, da Pergine (Tirolo), religiosa.

Bianco Giuseppina Suor Fedele, di anni 30, da Chieri, religiosa.

Ameglio Antonio, di anni 33, da Manfalcone, sarto.

Manzon Giuseppe, di anni 31, da Torino, operaio.

Allera Giovanni, di anni 38, da Tenco Monferrato, meccanico.

Taglia Teresa, di anni 15, da Torino, sarta.

Zola Maria vedova Caresia, di anni 77, da Mombello, lavandaia.

Bosco Giuseppina, di anni 17, da Torino, tessitrice.

Mosca Enrichetta ved. Brajda, di anni 84, agiata, via San Tommaso, 4.

Bianco Antonio, di anni 70, da Leyni, agricoltore, strada Villaretto, 96.

Più 2 minori di anni 8.

Totale: 16, di cui a domicilio 4; negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

MERCATI DEI BOZZOLI IN PIEMONTE

(Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino)

18 Giugno 1916

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi, miriagrammi 5000, da L. 38 a 51.

BRA. — Incrociati chinesi, mg. 110, da L. 40 a 50.

CASALE MONFERRATO. — Gialli indigeni puri, mg. 300, da L. 47 a 51.

FOSSANO. — Incrociati chinesi, mg. 120, da L. 38 a 52.50.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi, mg. 260, da L. 40 a 51.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, mg. 300, da L. 45 a 53.

Il 12 giugno, compiendo valorosamente il proprio dovere verso la Patria, cadeva da prode nel Trentino il

Sottotenente di complemento

... Regg. Artiglieria da montagna

Nelio Germano

Laureando Ingegnere

Il padre Ing. LINO, Capo-Divisione delle Ferrovie dello Stato; la madre LUIGIA ANTONIOLI; le sorelle ROSA, col marito dottor GUIDO SCALFI, e MARIA col marito dottor ANGELO BELLUSSI, tenente medico al fronte; i nipotini LUIGI, GIUSEPPE e CARLA ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

La presente serve di partecipazione. 000

CITTA' DI PEGLI

COMUNICATO

A smentire la voce che quest'anno in Pegli siano vietati i bagni di mare si fa presente che gli Stabilimenti sono già tutti regolarmente riaperti e che, anzi, per le numerose prenotazioni, si prevede una stagione fiorente.

Il Sindaco: PERFUMO.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Le ultime ore della dominazione austriaca su Czernowitz

40 milioni di granate giapponesi

(Servizio speciale della "Stampa")

Zurigo, 18, notte.

La battaglia per la conquista di Czernowitz — conquista annunciata questa sera da fonte russa — infuriò con accanimento crescente per parecchi giorni.

Le truppe austriache cacciate sul fronte tra il Dniester ed il Pruth si erano da parecchi giorni ritirate nelle formidabili posizioni a valle del Pruth, posizioni che erano state rafforzate in questi mesi di tregua. L'ultimo telegramma spedito dalla capitale della Bucovina dall'inviato del *Berliner Tageblatt* dice che l'abbandono della città di Czernowitz fu preceduto da una notificazione ufficiale della polizia, che diceva: «La popolazione è avvertita che la città trovasi da oggi, 11 giugno, alle ore 10, sotto il fuoco dell'artiglieria nemica». La popolazione comprese il monito e subito cominciò l'esodo dalla città. La gente fuggiva quando i russi aprirono il cannoneggiamento su Czernowitz. I proiettili cadevano senza tregua nei quartieri meridionali della città. Il fuoco andò man mano aumentando, causando enorme panico. L'artiglieria austriaca rispondeva; così sopra la città passava una sinfonia spaventevole. Si passò in queste condizioni il sabato di Pentecoste, ma la domenica ritornò una calma relativa. Il lunedì l'azione fu ripresa. I russi cannoneggiarono le posizioni austriache della città, che si trovò nuovamente sotto il fuoco delle artiglierie. Tutta la valle del Pruth, tutte le città ed i paesi dei dintorni non sono più che un movimentato campo di battaglia. I proiettili fischiano di continuo. Nella notte da lunedì a martedì i russi si provarono a dare l'assalto alla città ed invitarono delle truppe verso il nord-est per accerchiare Czernowitz. Anche nella zona situata al confine rumeno incominciò la lotta. I cannoni russi tuonavano ininterrottamente. Il giornalista afferma che l'assalto fu respinto, come pure un altro che seguì subito dopo, poi proseguì. Ma la lotta continua. Oggi nuovi combattimenti ardenti alla testa di ponte di Czernowitz. Innumerevoli lingue di fuoco accerchiano Czernowitz; la città trema. I nostri cannoni rispondono al fuoco avversario con uguale furore e poi si svolgono terribili corpo a corpo. Il critico militare della *Frankfurter Zeitung* ritiene che l'offensiva russa raggiungerà la sua soluzione la prossima settimana. Il critico dice che l'offensiva russa a sud-est contro Czernowitz ha creato una situazione la cui importanza non deve essere svalutata. Il generale Brussiloff che comanda l'azione, nonostante abbia 63 anni, è energico ed operoso. Anche i nemici devono convenire che ha diretto l'offensiva con molta abilità. Ma ora sembra giunto al culmine dei suoi successi, perchè adesso, a causa delle comunicazioni ferroviarie e facilitata la resistenza degli imperiali ed egli deve continuare le sue operazioni con azioni e movimenti eccentrici, ciò che gli impedisce di mirare con forze preponderanti ad uno scopo preciso. Il Comando russo cogli attacchi in massa ad ovest di Tarnopol sulla Strypa tende evidentemente ad ottenere un successo tattico, a trattenere cioè tutte le forze nemiche nella zona Leopoli-Przemysl, per avere libero il fianco sinistro. Secondo il critico non ha importanza il fatto che le truppe austro-ungariche si siano ritirate verso occidente e nella regione ad ovest di Trembowla, giacchè nella lotta impegnata non si tratta di cedere un paio di chilometri, ma di creare la possibilità di una resistenza forte e duratura. L'offensiva del generale Lechitsch a nord del Dniester è un'operazione strategica. «Ora — dice — tende a prendere la testa di ponte di Czernowitz. Non grandi benefici militari deriverebbero ai russi dalla presa della capitale della Bucovina, ma il motivo delle operazioni in quel settore è evidentemente politico. I russi vogliono fare impressione in Rumania». Si apprende poi, che oltre i cannoni giapponesi al fronte russo vi sono anche molte munizioni della stessa fonte. Si calcola che negli ultimi cinque mesi siano giunte all'esercito russo 40 milioni di granate giapponesi. Non solo nel fronte sud, ma anche a nord-est, in direzione di Kovel continua la lotta con grandissimo accanimento.

L'impetuosa offensiva russa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Secondo le ultime notizie della notte, l'avanzata russa si mantiene impetuosa nella maggior parte dei settori di attacco. Sul fronte del Brusk il bombardamento, effettuato da batterie pesanti, produsse sulle trincee e le posizioni tedesche effetti di devastazione terribili, che permettono di riaccendere lo spirito formidabile delle Divisioni del generale Evert contro le linee di Hindenburg. Marcel Hutin nell'*Echo de Paris* scrive [illegible] affermando che grandi masse russe potranno avanzare [illegible] sino alle porte di Brody, sapendo in 24 ore la [illegible] Bilkaviko Brody, cosicchè la città è investita a nord-est e sud-est. La linea Leopoli-Brody-Dubno è tagliata a nord di Ratkow. La distanza tra Brody e Lemberg (Leopoli) è di circa 80 chilometri. Rilevando poi che i comunicati russi tacciono degli eventi nella regione di Czernowitz, lo scrittore pensa che i russi aspettino che la immensa azione sia terminata per annunciare il risultato completo, come fecero in occasione della presa di Erzerum.

L'*Invalido Russo*, organo dello Stato maggiore di Pietrogrado, afferma che 25.000 austriaci sono minacciati di essere completamente accerchiati in quella regione. Il *Daily Mail* riceve poi dal suo corrispondente da Pietrogrado che sul fronte settentrionale le retroguardie austriache lottano disperatamente per guadagnare il tempo necessario all'arrivo delle riserve e permettere la ricostituzione di nuove formazioni con i resti delle unità sgominate e rafforzare le loro nuove posizioni. E' loro impossibile mantenere la stessa lunghezza di fronte con le forze diminuite in scala così considerevole, dimodochè gli austriaci non possono accorciarlo senza esporsi al pericolo di un attacco dai due lati. Sono particolarmente indeboliti dalla perdita di grande quantità di artiglierie pesanti. Anche la Divisione della guardia prussiana inviata in loro soccorso non può fare nulla per opporsi all'avanzata russa.

D. R.

Gli eserciti del gen. Kaledine fanno prigionieri 70.000 soldati e 1310 ufficiali

83 cannoni e 236 mitragliatrici catturate

Pietrogrado, 18, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

S. M. l'Imperatore, comandante supremo, ha ricevuto i seguenti telegrammi:

«Con tutto il mio cuore mi affretto ad esprimere a Vostra Maestà le mie sincere felicitazioni per il fulmineo successo dei vostri valorosi soldati. I miei più calorosi voti sono sempre con Vostra Maestà, che guida in persona i suoi eserciti. — Firmato: Pietro re di Serbia».

«I cuori dei soldati serbi si riempiono ogni giorno più di viva gioia per le nuove vittorie sempre maggiori riportate dalle eroiche truppe che si trovano sotto il comando di V. M. Interpretando i sentimenti dei soldati serbi, vi presento, Sire, le loro più calorose felicitazioni e le espressioni della loro sicurezza nel trionfo finale che si traduce così felicemente nei brillanti successi gloriosi dell'esercito russo, così caro ai cuori dei serbi. Permettetemi, Sire, di aderire a questi sentimenti con tutto il mio cuore. — Firmato: Alessandro di Serbia».

Sul fronte dell'esercito del generale Brussiloff, il nemico, opponendo resistenza, ha effettuato a parecchie riprese contrattacchi che le nostre truppe hanno respinto tutti con successo, e incalzando da presso l'avversario continuiamo ad avanzare in diverse direzioni, facendo prigionieri ed impadronendoci di bottino. Ieri, alle 4 del pomeriggio, le truppe del generale Letchitsky hanno occupato d'assalto la testa di ponte della città di Czernowitz, sulla riva sinistra del Pruth, sul quale il nemico aveva fatto saltare i ponti, ed hanno occupato la città stessa.

Le nostre truppe inseguono il nemico, che batte in ritirata verso i passi dei Carpazi.

Durante l'occupazione della testa di ponte di Czernowitz abbiamo fatto oltre mille prigionieri.

Si hanno i seguenti particolari sui combattimenti sul resto del fronte. Le truppe del generale Kaledine respingono accaniti contrattacchi del nemico, compresi i tedeschi, che sono condotti in questa zona anche dal fronte francese. Nella regione del villaggio di Gadomitchi, sullo Styr, si impegnò un forte combattimento. I prigionieri tedeschi ed austriaci vengono inoltrati sulle retrovie a squadre. Finora sono stati trasportati settanta ufficiali, duemila soldati ed otto mitragliatrici.

I tedeschi hanno diretto un furioso attacco sul villaggio di Seidniki, sulla riva settentrionale della Stochod, che avevamo tolto loro. Abbiamo respinto l'attacco, malgrado il fuoco di un treno blindato nemico. Centurie di un reggimento di cosacchi hanno caricato di fianco, per due volte, sotto il comando del loro capo Smirnoff, il nemico, che aveva preso l'offensiva, ed hanno fatto prigionieri due ufficiali e numerosi soldati tedeschi. Essi si sono impadroniti di cinque mitragliatrici. Inoltre hanno sciabolato un gran numero di tedeschi ed hanno posto in fuga disordinata gli altri.

Secondo dati complementari, durante i combattimenti dal 5 al 17 giugno le truppe del generale Kaledine hanno fatto prigionieri 1300 ufficiali, 18 aiutanti maggiori e 70.000 soldati, ed hanno preso 83 cannoni, 236 mitragliatrici ed un'enorme quantità di materiale da guerra.

Nella regione sulla riva destra dello Stypa, a nord di Buczacz, il nemico ha preso l'offensiva, ma, accolto dai nostri fuochi concentrati, ha ripiegato verso le sue trincee.

Sul fronte settentrionale della regione boscosa e sul fronte della Drina violento fuoco di artiglieria. In parecchi settori la nostra artiglieria ha prodotto gravi danni alle trincee avversarie ed alle opere del nemico sia sul fronte delle posizioni di Dvinsk, sia a sud-ovest del lago di Naroch.

Sul fronte del Caucaso situazione immutata.

La perdita di Czernowitz annunciata dagli austriaci

BASILEA, 18 notte.

Il comunicato austriaco dice:

Sul fronte russo ieri la guarnigione della testa di ponte di Czernowitz dovette essere ritirata dinanzi al fuoco concentrato dell'artiglieria nemica, molto superiore di numero. Nella notte il nemico forzò su parecchi punti il passaggio del Pruth e penetrò in Czernowitz. Le nostre truppe sgombrarono la città. Nella Galizia orientale la situazione è immutata. Ad ovest di Wisniowski, sulla Strypa, attacchi russi furono sventati mediante il fuoco di artiglieria. In Volinia le nostre truppe guadagnarono terreno a nord di Lipa, a nord di Gorochow e presso Lokaczy e respinsero contrattacchi russi. A nord del settore di Turrys le forze tedesche impegnarono combattimenti fortunati. Tra Sokul e Kolki forti attacchi russi furono nuovamente respinti.

(Ag. Stefani).

L'on. Daneo a Roma

Parigi, 18, notte.

Stasera, alle 20.25 il ministro Daneo è partito per Roma, salutato alla stazione dall'ambasciatore Tittoni e dal personale dell'Ambasciata. E' accompagnato dagli alti funzionari che vennero con lui a Parigi.

Una settimana di lotta a Verdun

Parigi, 18, notte.

Ecco la cronaca precisa degli avvenimenti della battaglia di Verdun durante la settimana dall'11 al 17 giugno. Nella regione a nord di Verdun lotta di artiglieria incessante specialmente nelle regioni del Mort Homme, di Douaumont e di Vaux. Nella notte dall'11 al 12 noi respingiamo un attacco sulle nostre trincee all'ovest del forte di Vaux. Il 12 i tedeschi lanciano per tutta la giornata violenti attacchi sulle nostre posizioni dal nord dell'opera di Thiaumont fino al burrone a sud del bosco della Caillette. Riescono loro di impadronirsi delle rovine della fattoria di Thiaumont. Il 15, con un colpo di mano, sulle trincee tedesche a sud del Mort Homme, facciamo 500 prigionieri fra i quali 5 ufficiali. Alle 18 il nemico attacca fortemente e dà l'assalto su di un fronte di tre chilometri al nord ed all'est dell'opera di Thiaumont. Viene respinto. Alle 22 un nuovo attacco tenta di sboccare a sud del bosco della Caillette ma è impedito dal fuoco della nostra artiglieria; due divisioni nuove sono state identificate dai prigionieri sul fronte di Verdun. Nei rinforzi è cresciuta assai la proporzione degli uomini della classe 1916. E' stata anche constatata la presenza di reclute della classe 1917.

(Stefani).

Il comunicato delle 23

Parigi, 18, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sul fronte a nord di Verdun la lotta di artiglieria ha assunto una certa intensità nella regione della quota 304 e nel settore a nord dell'opera di Thiaumont. Nessun attacco di fanteria. Giornata calma sul resto del fronte, salvo in Argonne ove la lotta di mine è continuata attivamente nelle regioni di Vauquois, di Bolonia e della Fille Morte.

(Stefani).

La chiusura della Conferenza economica

Dichiarazioni del presidente del Consiglio belga

Parigi, 18, notte.

La Conferenza economica degli alleati terminò i suoi lavori. Furono approvate all'unanimità varie mozioni. La Conferenza decise che esse vengano integralmente pubblicate la mattina del 21 corrente nei vari paesi alleati.

Prima della chiusura dei lavori De Broqueville dichiarò che l'ultima collaborazione degli alleati segna l'apertura di un'èra in cui le Nazioni che soffrono oggi raccoglieranno domani abbondanti frutti. La Conferenza non ha preparato per la pace un nucleo di guerra, ma un nucleo di difesa, organizzando un'unione preservatrice e benefica contro la guerra e contro il genio del male, il quale organizzò la forza allo scopo di metterla a servizio del delitto.

De Broqueville terminò ringraziando la Francia ed elogiando il Presidente della Repubblica, Poincaré, e il ministro Clemenlel, il quale, con tatto ed abilità, diresse le discussioni, e che la Conferenza si augura di avere sempre come presidente.

I capi delle varie Delegazioni si associarono alle parole di De Broqueville.

Al termine della riunione i delegati vennero ricevuti all'Eliseo dal Presidente della Repubblica Poincaré, il quale si felicitò del lieto risultato dei lavori.

Nel suo discorso di chiusura della conferenza economica il presidente del Consiglio belga Broqueville disse fra altro: «Alcuni tentarono d'insinuare che noi lavoriamo allo scopo di preparare pel tempo di pace un aggruppamento di guerra. E' un errore profondo. Dall'accordo che si stabilisce tra i servitori del diritto non nascerà la guerra. Si potrebbe anche dire che quello che oggi si organizza è un'unione preservatrice benefica contro la guerra. Coscienti del dovere verso la nostra epoca e verso le generazioni future, vogliamo erigere a potenza guardiana austera la giustizia. Ai colpevoli la legittima espiazione; agli Stati onesti, la pace e la sicurezza. La nostra azione finora non ebbe altro movente. Le nostre risoluzioni si impongono alla chiaroveggenza dei popoli. Alla Francia, che concepì pel ma l'idea della conferenza, rivolgiamo il giusto tributo della nostra ammirazione».

(Stefani).

Le impressioni dei delegati

Parigi, 18, notte.

Il *Petit Parisien* ha intervistato diversi delegati alla conferenza economica degli alleati. Il delegato russo Petrowsky ha dichiarato che «l'azione degli alleati è ormai realizzata nel campo economico. Le sue felici conseguenze faranno comprendere ai neutri che i loro interessi come la loro sicurezza consigliano ad essi di unirsi agli alleati e ripudiare ogni alleanza con le Nazioni germaniche».

Lord Creve ritiene pure che «le misure deliberate, appena saranno poste in esecuzione, otterranno l'approvazione dei popoli alleati e dei paesi neutri. I nemici comprenderanno che gli alleati hanno la sicurezza, mediante la cooperazione di tutte le loro forze, di abbattere definitivamente il sogno di egemonia economica della Germania».

Il deputato portoghese Costa ha detto che «la conferenza ha gettato le basi di un aiuto reciproco ed effettivo di tutti i paesi i cui interessi sono compromessi o minacciati dall'impresa commerciale degli Imperi centrali. Dunque i neutri si avranno parte del beneficio».

Il deputato giapponese Sakatani dice che «gli sforzi comuni tendono a realizzare l'ideale della pace e della vera civiltà distrutta dagl'Imperi centrali. La conferenza costituisce già per gli alleati una vittoria morale».

L'elezione di Hughes alla Presidenza degli Stati Uniti è assicurata

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 18, notte.

Secondo un telegramma da New York al *Matin*, dopo aver conferito con Roosevelt e gli amici politici di Hughes, il senatore Perkins, *leader* progressista, annunciò che il partito repubblicano ed il partito progressista si uniranno nel sostenere la candidatura di Hughes alla presidenza della Confederazione. La sua elezione è così assicurata.

D. R.

Gravi disordini a Monaco provocati dalla fame

Anche le truppe soffrono l'inedia

Zurigo, 18, notte.

Le «Münchener Nachrichten» dicono che ieri, a mezzodì, a Monaco, nella Marienplatz e nella Rathausturwasl, si radunarono le donne ritornate dal mercato, ove non avevano potuto avere nulla, per chiedere tessere del pane. Furono invitate a recarsi alle sedi di distribuzione. Accorsero allora furiose. Verso sera la Polizia dovette disperderle. Al cadere della notte si formarono altri assembramenti, specialmente composti da soldati e che divennero sempre più numerosi, finchè la Polizia e le truppe sgombrarono la piazza. Si operarono molti arresti. Le Autorità minacciano di procedere con grande rigore. I protestatari dicevano che a Berlino furono assegnati 360 grammi per persona alla settimana, mentre a Monaco non si riesce ad avere carne e per questo la folla si agita minacciosa. Fra la popolazione vi è pure l'agitazione per l'annunzio di un nuovo rincaro del latte.

I gravi disordini di Monaco furono causati dalla mancanza di pane. Per molti generi alimentari il Comune fece pratiche presso l'ufficio di distribuzione dei viveri in seguito al recente malumore della popolazione, ma i negoziati si prolungarono senza risultati concreti. Ieri scoppiarono tumulti. Il Municipio si affrettò a comunicare che i negoziati procedono bene e che fra otto giorni il periodo critico sarà sormontato. Il Municipio fece affiggere manifesti in questo senso annunziando che inoltre si aumenterebbe la razione di pane e si distribuirebbero oggi le tessere. Ma la folla non si calmò. Alle grida «abbiamo fame» si univano «vogliamo la pace». Queste grida furono ripetute da molti soldati urlanti, perchè anche l'esercito patisce l'inedia. L'eccitazione raggiunse il colmo allorchè corse voce che da qualche palazzo della Marienplatz si era rovesciata acqua sui dimostranti e che dal caffè Rathaus si erano fatti gesti di scherno. La folla frantumò le lastre e invase il caffè. Gli agenti di polizia e la truppa caricarono furiosamente. La Polizia pubblicò una notificazione che dice d'aver dato ordine ai suoi agenti, spesso assaliti dai dimostranti, di procedere con tutto il rigore ove le manifestazioni si ripetano e qualora gli assembramenti non si sciolgano alla prima intimazione.

(Stefani).

Violentissimo incidente tra il Cancelliere germanico e Kapp, l'autore del "memoriale,,

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, notte.

Tra il Cancelliere dell'Impero ed il direttore generale dell'Agricoltura Kapp, autore del noto memoriale che diede argomento ad una discussione al Reichstag, è scoppiato un incidente violentissimo. Kapp ha ora inviato ai suoi conoscenti ed agli uomini politici la seguente circolare:

«In seguito alla discussione al Reichstag tra i rappresentanti del signor Cancelliere Bethmann Hollweg ed i miei vi fu un tentativo di accordo, dopo il quale furono scambiate le seguenti dichiarazioni: I rappresentanti del Cancelliere dichiarano che il memoriale diffuso dal signor Kapp è un attacco contro la politica di Bethmann Hollweg per ragioni di utilità dello Stato. Il Cancelliere respinse pubblicamente questi attacchi al Reichstag. Egli ricusò di fare seguire a quest'azione, corrispondente al dovere del suo ufficio, uno scambio di idee personali. Ma i rappresentanti del signor Kapp dichiararono che questi aveva rimproverato alla politica del Cancelliere di essere inutile e debole. Il Cancelliere in seguito a ciò ha scagliato delle ingiurie personali contro il signor Kapp. Il Cancelliere ha attaccato il signor Kapp per ragioni utili allo Stato, ma ricusa di fare seguire uno scambio di idee personali. Di fronte a ciò il signor Kapp dichiara di volere ottenere soddisfazione; attende perciò il momento in cui il Cancelliere non avrà più a sua disposizione il regime che proviene dalla guerra e dal suo posto e dagli attuali inceppamenti della stampa». Assisteremo dunque in Germania anche ad un duello tra il Cancelliere ed il signor Kapp?

Le interpellanze proposte al Comitato segreto in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Ecco il testo delle dodici interpellanze che saranno discusse dalla Camera francese durante le riunioni in comitato segreto:

1.o del deputato Favre: Sulle ragioni che hanno causato l'insufficiente stato di difesa della regione di Verdun al diciannovesimo mese di guerra, sulle responsabilità constatate e sulle sanzioni prese;

2.o dell'on. Marzoine: sul rifiuto che gli è stato opposto di lasciarlo circolare liberamente in tutta l'estensione della sua circoscrizione e che gli impedisce di eseguire il suo mandato;

3.o dell'on. Chappedelaine: sullo stato della organizzazioni difensive e dei mezzi di trasporto, precedentemente all'attacco di Verdun;

4.o dell'on. Paolo Benazet: sugli avvenimenti di Verdun;

5.o dell'on. Mustnot: sulle direzioni e sui metodi coi quali il Governo conta di assicurare la vittoria;

6.o dell'on. Abel Ferry: sullo stato della difesa di Verdun prima del 21 febbraio;

7.o dell'on. Accambray: sul funzionamento dei pubblici poteri in tempo di guerra, specialmente nei riguardi della loro azione sul comando degli eserciti;

8.o dell'on. Rognon: sulle organizzazioni ed i metodi utilizzati per assicurare la difesa nazionale;

9.o dell'on. De La Villeboisnet: sull'utilizzazione che fu fatta delle risorse del paese in vista della difesa nazionale;

10.o dell'on. Picard: sull'applicazione dei piani direttivi della difesa di Verdun il 20 febbraio scorso;

11.o dell'on. Baudry d'Asson: sull'insufficiente esecuzione dei programmi di munizionamento e armamento d'artiglieria;

12.o dell'on. Angles: sull'attuale situazione dell'aeronautica militare.

La "Libre parole,, organo dei cattolici repubblicani

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Dopo 25 anni dalla fondazione della *Libre Parole* Eduardo Drumont che la dirigeva, annunzia che abbandona il giornale e il giornalismo attivo. L'organo principale dell'antisemitismo francese, trasferito nelle mani di un gruppo di uomini politici di destra, diventerà l'organo ufficiale dei cattolici repubblicani del Parlamento francese.

I capi d'accusa dell'Intesa al Governo greco

Un nuovo passo in vista

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Il *Petit Parisien* pubblica una Nota ufficiosa circa la pratica compiuta dagli alleati presso il Governo greco. Il giornale scrive: «Come è noto, alcuni giorni fa gli alleati, giustamente malcontenti ed anche irritati della attitudine che il Governo di Atene aveva adottata, si concertarono sulla opportunità e sulle modalità di una nuova pratica. Le lagnanze che gli alleati possono elevare contro Skuludis e contro la sua politica sono le seguenti:

1) Il Governo greco ha aperto il suo territorio all'invasione bulgara, contrariamente allo spirito degli impegni assunti verso la Francia, l'Inghilterra, la Russia, l'Italia e soprattutto la Serbia. Non solamente non ha opposto alcuna resistenza agli invasori, ma anzi ne ha facilitato in qualche modo il compito.

2) Skuludis dopo avere, con tutti i mezzi, intralciato il trasferimento dei serbi a Salonicco e le operazioni ordinate dagli Stati Maggiori alleati attorno a questa città, cercò di provocare nella stampa a lui favorevole attacchi contro gli alleati. La sua neutralità ha cessato di essere benevola come avrebbe dovuto essere secondo le sue proprie promesse ed è diventata decisamente malevola.

3) La polizia segreta del Gabinetto ellenico ha organizzato dimostrazioni ostili agli alleati ed eccitato la popolazione contro di essi e contro i loro rappresentanti.

Le misure, che l'Intesa aveva adottato sinora, controllo o sospensione degli approvvigionamenti della Grecia, stato d'assedio a Salonicco, non sono sembrati sufficienti. Le simpatie del Ministero Skuludis-Gunaris per gli austro-tedesco-bulgari non sono più dubbie. Il Ministero si preparerebbe, ci assicura, proclamando dappertutto la legge marziale, a proibire qualunque propaganda legittima di coloro che non sono del suo stesso parere e che augurerebbero per il loro paese una politica meno umiliante. Sospendendo le garanzie costituzionali, il Governo intenderebbe distruggere qualunque opposizione. Sarebbe allora libero, se lo giudicasse opportuno, di concedere le più larghe soddisfazioni ai nemici dell'Intesa.

«I Balcani si trovano forse alla vigilia di grandi avvenimenti. Bisogna per ogni eventualità che gli alleati si premuniscano contro una sorpresa da parte della Grecia e reclamino serie garanzie che non siano puramente verbali. Tale è lo scopo della pratica collettiva che è stata prevista e che forse si sta svolgendo in questo stesso momento».

L'*Excelsior* dice di poter confermare che un passo dei rappresentanti delle Potenze dell'Intesa ad Atene è imminente. Le Potenze dell'Intesa sono pienamente d'accordo sulla necessità di una azione energica e sono risolute a non tollerare più a lungo i procedimenti sospetti e le manovre oblique del Ministero Skuludis.

Energico atto di Sarrail verso il comandante greco di Salonicco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Il generale Sarrail continua a procedere con grande energia di fronte al Governo greco. Il comandante greco di Salonicco aveva ricevuto l'ordine dal generale francese di lasciare la città, ma egli si rifiutò. Sarrail gli fece intimare per iscritto di andarsene altrimenti sarebbe stato arrestato e condotto prigioniero su di un piroscafo francese.

Un telegramma da Atene ai giornali berlinesi reca che nel cantiere di un cretese furono trovate tre bombe simili a quelle adoperate nell'attentato contro la Legazione bulgara. I giornali naturalmente fanno la supposizione che si stesse tramando un attentato contro la Camera.

La guerra europea si svolge su 2100 chilometri di fronte

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Un redattore militare del *Berliner Zeitung* calcola la lunghezza del fronte di combattimento europeo a 2100 chilometri, cioè: fronte francese 650 chilometri; quello italiano 450 e quello russo 1000 chilometri. Gli ultimi attacchi russi si svolgono su un fronte di 350 chilometri. Il giornale *Politiken* di Copenaghen reca da Bergen che le stazione navale di Kelde sulla costa del Murman nel Mare Glaciale è ora compiuta. Vi sarebbero state poste delle stazioni di incrociatori leggeri e di cacciatorpediniere, per la maggior parte costruite nei cantieri inglesi durante la guerra, nonchè sottomarini. Il porto giace ad Halford, che è libero dai ghiacci tutto l'anno ed è nella immediata vicinanza della ferrovia di Murman. Lord Kitchener doveva recarsi nei pressi di Semvoda, capo linea di questa ferrovia, donde doveva proseguire per Pietrogrado.

Il nuovo servizio dei Buoni del Tesoro

Roma, 18, sera.

Con il Decreto Luogotenenziale 18 maggio 1916, N. 588, sono state portate due radicali riforme al servizio dei Buoni del Tesoro ordinari, le quali consistono: 1.o nella creazione di Buoni ordinari al portatore; 2.o nell'acquisto dei buoni ordinari, sia nominativi che al portatore, mediante versamento dell'importo del Buono sotto deduzione degli interessi, il cui saggio viene fissato con Decreti del Ministero del Tesoro. Ciò nella sollecita consegna dei titoli all'acquirente, consegna che, se si tratta di Buoni al portatore, sarà fatta dalle Tesorerie all'atto del versamento e, se si tratta di Buoni nominativi, sarà pure più spedita essendo il riscontro da parte della Corte dei Conti esercitato in forma consuntiva.

Il nuovo servizio andrà in vigore col 1.o di luglio prossimo venturo e per tale epoca le Tesorerie saranno fornite di una congrua scorta di Buoni al portatore muniti delle matrici e delle contromatrici da parte della direzione dell'Officina delle Carte Valori in Torino.

Con decreto ministeriale in data 10 corrente, N. 1068, sono state fissate, a decorrere dal 1.o luglio p. v. sino a nuova disposizione, le ragioni d'interesse dei Buoni da emettere con esenzione da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura al 3 % per i Buoni aventi scadenza da 3 a 5 mesi, al 4.25 % per i Buoni aventi scadenza da 6 a 8 mesi, al 4.50 % per i Buoni aventi scadenza da 9 a 12 mesi.

L'interesse sarà pagato anticipatamente contandone l'importo dal valore capitale dei Buoni in base a prontuario di cui sono provvisti gli uffici incaricati pel rilascio dei Buoni stessi e che sarà pure estensibile agli acquirenti.

(Ag. Stefani).

I giovani esploratori di Fossano

Fossano, 18, notte.

I giovani esploratori di questa sottosezione prestarono stamane alle 8,30, in piazza d'Armi solenne giuramento presenti le Autorità, i Sodalizi, una rappresentanza dei giovani esploratori torinesi, le famiglie dei giovani, invitati e molto pubblico. Dopo il giuramento si consegnò ai esploratori benedetta la bandiera nazionale offerta dal Municipio e la bandiera del Corpo offerta dalla signora Luisa Della Torre Ottino, moglie del presidente. Alla funzione parlarono il presidente la sottosezione avv. P. A. Della Torre, il comm. avv. L. Dompè commissario ed altri.

Il capitano Ballo, eroe di Lubiana, commemorato a Serravalle Scrivia

Novi Ligure, 18, notte.

Serravalle Scrivia ha reso oggi, con una imponente e patriottica manifestazione, un tributo di affetto verso un eroe della nostra guerra di redenzione: verso il capitano aviatore cav. Luigi Ballo, morto eroicamente durante il raid di Lubiana. Uno stuolo di Autorità civili e militari e di rappresentanze convenne stamane, alle 11, nel piccolo paese imbandierato. Si notavano il tenente generale commendatore Massone comandante il Corpo d'armata di Alessandria e sindaco di Genova; il tenente generale comm. Besozzi, comandante la Divisione di Alessandria; il contrammiraglio commendatore Giavotto, per la marina italiana ed un rappresentante del comandante la piazza di Venezia, ammiraglio Revel, il maggiore aviatore cav. Prandoni, in rappresentanza del direttore generale dell'Aeronautica militare italiana, il sottoprefetto di Novi, cav. avv. A. Moro; il prof. V. Bozzola, in rappresentanza del deputato del Collegio, on. Dellepiane; il sindaco di Serravalle coi sindaci e rappresentanti dei Comuni di Novi, Vignole, Gronditone, ecc.; le rappresentanze, con bandiere, di tutte le Associazioni del paese e dei Comuni limitrofi.

Aperta la cerimonia il sindaco avv. Davico, commemorando con brevi parole il capitano Ballo e recando alla memoria di lui il saluto della città e della rappresentanza comunale.

Indi il tenente generale comm. Besozzi con un commovente discorso ha ricordato le circostanze in cui l'eroico capitano ha trovato la morte gloriosa, e lesse la seguente motivazione: «..... il 18 febbraio u. s., colpito mortalmente a bordo di un velivolo, con un sublime atto di cameratismo faceva eroico scudo con il proprio corpo a quello del capitano Salomone....». A fine del discorso consegnò al fratello tenente Ballo la medaglia d'argento al valor militare.

A nome di Serravalle Scrivia parlò l'avvocato Poggi, cui seguirono il contrammiraglio comm. Giavotto, che portò il saluto e il dolore della Marina italiana, e il maggiore del Corpo aviatori cav. Prandoni, che esaltò in modo superbo l'eroica morte del giovane capitano.

La cerimonia terminò fra la commozione generale, ed il piccolo paese può dirsi fiero d'aver dato i natali ad un così eroico soldato e di averlo così degnamente commemorato.

A proposito del Commissario politico per i servizi di guerra

Roma, 18, notte.

A proposito dell'incarico affidato all'on. Bissolati si è detto che questo posto ha dei precedenti nella storia della terza Italia. Si tratta in verità di precedenti piuttosto nominali che sostanziali poichè importavano funzioni evidentemente diverse da quelle delle quali sarà investito il deputato di Roma. Comunque ecco i precedenti che si possono ricordare.

1848: Dottor A. Baretta col titolo di commissario plenipotenziario del Governo provvisorio lombardo presso il Quartier Generale.

1848: Motta di Livio commissario del Ministero Casati.

1848: Regio commissario del Ministero Alfieri.

1859: Emilio Visconti Venosta commissario presso il Quartier Generale di Garibaldi.

1860: Salvatore La Farina commissario del Governo presso il Comando dell'esercito meridionale.

1866: Generale Alfonso Lamarmora col titolo di capo di Stato Maggiore e ministro senza portafoglio a lato di S. M. il Re.

Le dottoresse in zona di guerra

Roma, 18, notte.

Il deputato socialista on. Bussi aveva presentato una interrogazione per sapere se non si creda utile ed opportuno dettare provvedimenti atti a permettere che nelle ambulanze chirurgiche di sanità militare di *Croce Rossa* in zona di guerra e sulle linee del fronte possano prender parte anche le dottoresse in medicina e chirurgia che intendevano parteciparvi. Il ministro della guerra ha così risposto: «Attualmente le dottoresse in medicina e chirurgia possono prestare servizio negli ospedali territoriali. Il Ministero prenderà in benevolo esame la possibilità di impiegarle in zona di guerra presso le unità mobilitate specialmente negli ospedali da campo da 100 e 200 letti appena la dislocazione e le risorse locali consentano di dare un conveniente alloggio al personale femminile. Quanto all'impiego delle dottoresse nelle ambulanze chirurgiche non sembra che esso sia opportuno ritenendo poco adatto per signorine un servizio di tal natura a causa del disagio che importerebbe sia per la ristrettezza degli ambienti sia per la continua mobilità delle ambulanze stesse».

Una tragedia a Roma

Roma, 18, notte.

Una scena di sangue si è svolta stasera in via delle Tre Pile: una guardia di P. S. ha esploso tre colpi di rivoltella contro una donna e poi ha tentato di suicidarsi esplodendosi altri tre colpi della stessa arma in direzione della tempia destra. Protagonisti del dramma sono stati l'agente di P. S. D'Abbronzo Giuseppe e la domestica Cannadelli Remigia. La Cannadelli, vedova, era fidanzata all'agente di P. S. Finora si ignorano le cause vere e precise della tragedia. I due fidanzati alle ore 18 si sono incontrati in via delle Tre Pile. Il D'Abbronzo si è avvicinato alla Cannadelli e dopo poche parole puntò l'arma in direzione del seno della Cannadelli e ne esplose tre colpi, poi tentò di suicidarsi. Il D'Abbronzo è stato dichiarato in imminente pericolo di vita e sottoposto alla difficilissima operazione della trapanazione del cranio. La Cannadelli è stata giudicata guaribile in 40 giorni, ma anche il suo stato è allarmante.

La grande medaglia mauriziana al gen. Ragni

Roma, 18, notte.

Il tenente generale Ottavio Ragni di Romagnano Sesia, che fu per vario tempo comandante del Corpo d'armata di Torino, è stato insignito, come sapete, della grande medaglia mauriziana. Questa massima onorificenza militare gli verrà consegnata in settimana in una delle consuete cerimonie al grande dicastero dell'Ordine Mauriziano.

ULTIME DI SPORT

Gara di foot-ball ad Alessandria

Alessandria, 18, notte.

Oggi in piazza d'Armi si è svolto un incontro amichevole Pro Croce Verde, tra la prima squadra dell'Unione Sportiva Alessandrina e la Libertas Foot Club di Savona. La vittoria è rimasta agli alessandrini con cinque goals a uno. Ha arbitrato Sassari di Alessandria.

Il "Club Milano,, batte "Toscana,,

Livorno, 18, notte.

Si è svolta qui oggi una interessante gara di calcio fra le squadre dell'Internazionale Foot-Ball Club Milano e la Rappresentativa Toscana. La vittoria arrise alla squadra milanese con tre punti contro uno. Il campo era affollatissimo.

NOVITA' TEATRALI

Politeama Chiarella

Tra le operette francesi d'un tono delicato e leggero *Les petites Michu* tengono uno dei posti migliori. Ma richiedono un'esecuzione fine ed accurata in ogni particolare. Un'esecuzione cioè, come può darci la Compagnia Caracciolo-Scognamiglio. La quale appunto riprodurrà fra breve l'operetta deliziosa del Messager.

Intanto s'è venuto consolidando stabilmente l'esito lietissimo di «La duchessa del grammofono» del Murzi. La musica varia, vivace e ben fatta del modesto, quanto valente collega di *La Persece amai*, e l'esecuzione briosa e sicura vengono a riempire ogni sera il Politeama Chiarella di un pubblico, che — caso più unico che non raro — s'attarda poi a sfollare il teatro per riudire tre, e persino quattro volte il finale ultimo, col richiamo dell'episodio, musicalmente gustosissimo, dell'altalena.

Per mercoledì si annunzia la serata dell'elegante e distinta Nella Regini, l'applaudita Wanda di «La principessa del grammofono».

Poste Giovanni, gerente.